

Il samizdat tra dialogo e monologo.

Le attività editoriali di Zdeněk Mlynář e la scelta degli interlocutori

Alessandro Catalano

◇ eSamizdat 2010-2011 (VIII), pp. 261-280 ◇

IL fenomeno del samizdat, oltre a rappresentare lo strumento che ha permesso lo sviluppo di una parte importante della cultura ceca del XX secolo nei vent'anni successivi alla repressione della Primavera di Praga, è stato anche precursore di quella rivoluzione mediatica di cui tanto si è parlato negli ultimi tempi. Richiamare l'attenzione sui casi limite dell'arcipelago samizdat significa quindi contribuire a ricostruire la straordinaria ampiezza di un fenomeno editoriale tutt'altro che comune¹. Nel caso delle attività editoriali coordinate da Zdeněk Mlynář (1930-1997), a dire il vero, non si dovrebbe nemmeno parlare di vero e proprio samizdat, quanto piuttosto di un particolare adattamento di quello strumento di diffusione a un pubblico europeo. Variante quanto si vuole parziale del fenomeno, ma sempre parte integrante della produzione in proprio dei contenuti editoriali che ha caratterizzato la cultura ceca degli anni Settanta e Ottanta.

Al mondo del dissenso ceco, negli anni successivi al 1989, è stato spesso rimproverato di non aver saputo superare la fase dell'organizzazione anarchica dell'epoca della clandestinità e di non essere stato in grado di elaborare una concezione della politica tradizionale e allo stesso tempo realistica. Se è vero l'assunto del celebre testo del maggio del 1978 di Václav Benda, secondo il quale è alla circolazione del samizdat che avrebbe dovuto ispirarsi tutta la po-

lis parallela in via di formazione ("La seconda cultura è al momento la struttura parallela meglio sviluppata e più dinamica. Dovrebbe essere presa a modello per le altre sfere e allo stesso tempo essere sostenuta nel suo sviluppo con tutti i mezzi possibili, soprattutto negli ambiti finora trascurati")², vale sicuramente la pena di provare a verificare se per caso l'universo del samizdat e dell'editoria clandestina non abbia lasciato tracce strutturali profonde anche nelle forme di attività politica di coloro che si opponevano alla cultura della normalizzazione.

Gli esempi in cui la forma samizdat ha influenzato le modalità con cui si sono sviluppate iniziative non solo culturali ma anche politiche sono senz'altro numerose³, ma è probabilmente nel caso dei progetti coordinati da Zdeněk Mlynář nel corso degli anni Ottanta che è più evidente il passaggio dalla modalità di riflessione critica e dalla conservazione dei documenti alla fase della diffusione delle informazioni (in questo caso soprattutto nei confronti di interlocutori esteri), per giungere infine all'organizzazione di aggregazioni simili a veri e propri forum politici permanenti. In qualche modo, anche se su un piano infinitamente di-

¹ Come introduzione al samizdat cecoslovacco si veda V. Prečan, "Nezávislá literatura a samizdat v Československu 70. a 80. let", Idem, *V kradeném čase. Výběr ze studií, článků a úvah z let 1973-1993*, Praha 1994, pp. 373-391.

² In un altro punto Benda diceva "La struttura culturale parallela è oggi un fattore innegabile ed estremamente positivo, e in alcuni ambiti (in letteratura, ma in certa misura anche nella musica popolare e nell'arte figurativa) prevale nettamente sulle inanimate strutture ufficiali", V. Benda, "La polis parallela", *eSamizdat*, 2007, 3, pp. 89-93.

³ Su un altro piano Zdeněk Vašíček ha indicato (già nel 1980) le motivazioni che hanno reso nella letteratura ceca degli anni Settanta preponderante il genere del *fejeton* a scapito delle analisi scientifiche, Z. Vašíček, "Co psala Karkulka ve vlkové bříše", *Kritický sborník*, 2000/2001, pp. 225-234.

stante da quello che avrebbe avuto luogo nelle ultime settimane del 1989 in Cecoslovacchia, si tratta dello stesso passaggio dal samizdat selvaggio alla protesta organizzata di Charta 77 e, infine, al forum civico che ha governato il paese nei primi mesi dopo la cosiddetta rivoluzione di velluto.

Oggi di tutto ciò resta una consapevolezza piuttosto blanda, anche perchè molti studi sul recente passato cecoslovacco hanno voluto nettamente semplificare la complessità della stratificazione sociale dell'opposizione nei venti anni successivi alla repressione della Primavera di Praga. Le rapide trasformazioni sociali e politiche seguite alla caduta del comunismo nella parte centro-orientale dell'Europa hanno inoltre trascinato con sé nell'oblio anche molte figure, spesso di primo piano, che pure erano state protagoniste della lunga lotta a un sistema progressivamente percepito in modo sempre più chiaro come totalitario.

Emblematico è stato da questo punto di vista il percorso di Zdeněk Mlynář, intellettuale controverso, politico e politologo passato nel giro di pochissimi anni dall'organizzazione di importanti azioni in sostegno dell'eredità della Primavera di Praga svoltesi in tutt'Europa⁴, a imputato di un processo politico per alto tradimento per aver fatto nel 1968 il doppio gioco e partecipato, dopo l'ingresso dei carri armati in Cecoslovacchia, ai colloqui con l'ambasciatore di Mosca per la formazione di un nuovo governo filosovietico⁵. È interessante peraltro notare che, della sua partecipazione a quei colloqui, Mlynář aveva già parlato a lungo in un suo testo autobiografico, scritto negli anni 1977-78, e la notizia in sé non costituiva quindi una grande

novità⁶. In Austria si ricordano oggi il suo lavoro all'Österreichisches Institut für Internationale Politik di Vienna e, dal 1989, l'attività come professore all'Università di Innsbruck, mentre in Italia un grande risalto aveva avuto alla fine del 1986 una serie di articoli pubblicati sul settimanale Rinascita, dedicati alla perestrojka e alla sua amicizia con Gorbačev, poi raccolti in un volumetto⁷. In Cecoslovacchia viene invece a malapena rievocato il controverso tentativo di proporsi, a cavallo della rivoluzione di velluto, come mediatore nelle discussioni tra le autorità comuniste e i comunisti riformisti espulsi dopo il 1968 che avevano dato vita al club per il socialismo democratico Obroda [Rinascita]. In particolare molto dibattuta e criticata sarà la sua inaspettata partecipazione a un dibattito televisivo nel novembre del 1989 con Petr Pithart⁸, che provocherà perfino la protesta del comitato esecutivo di Obroda:

Riceviamo anche delle proteste contro l'apparizione emo-

⁴ Si veda l'antologia dei suoi scritti degli anni Settanta e Ottanta Z. Mlynář, *Socialistou na volné noze*, Praha 1992.

⁵ Si vedano sulla stampa dell'epoca E. Petta, "Praga: collaboratori di Dubcek erano al servizio del Cremlino", *Corriere della sera*, 14 febbraio 1992, p. 6; J. Bufalini, "Praga, il ministero degli Interni accusa: 'Zdenek Mlynar tradì la Primavera'", *l'Unità*, 14 febbraio 1992, p. 11; e l'intervista con J. Pelikán di J. Bufalini, "Praga, parla Jiri Pelikan. 'Il caso Mlynar è assurdo. Dubcek è il vero obiettivo della destra nazionalista'", *Ivi*, 17 febbraio 1992, p. 10.

⁶ Z. Mlynář, *Mráz přichází z Kremli*, Praha 1990, pp. 208-218. Si vedano inoltre i documenti dell'epoca pubblicati in J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Kapitulace (srpen-listopad 1968)* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 9/3], Praha-Brno 2001, pp. 35-39.

⁷ Il volume è stato distribuito come allegato alla rivista, Z. Mlynář e altri, *Il progetto Gorbaciov*, Roma 1987. A questo proposito si vedano anche M. Gorbačov, Z. Mlynář, *Reformátoři nebývají šťastní. Dialog o "perestrojce", Pražském jaru a socialismu*, Praha 1995; M. Gorbačov, Z. Mlynar, *Conversations with Gorbachev: on Perestroika, the Prague Spring, and the Crossroads of Socialism*, New York 2002.

⁸ Si vedano l'intervista con P. Pithart nel volume *Vítězové? Porážení? Životopisná interview*, a cura di M. Vaněk, P. Urbášek, Praha 2005, pp. 719-799 (in particolare p. 777-778), e la discussione all'interno del Forum civico, nel corso della quale Havel avrebbe a proposito di quest'episodio parlato di "mafia incredibile", J. Suk, *Občanské fórum. Listopad-prosinec 1989*, I-II, Brno 1997-1998, I, p. 138; II, pp. 136-143. Mlynář avrebbe poi replicato sul *Rudé právo* che effettivamente poteva essere sembrato un "avvocato del comunismo", ma che non se ne vergognava perché "le brave persone nel Pcc (e altrove) hanno oggi bisogno di difensori, perché dal punto di vista politico sono venuti a trovarsi sul banco degli imputati. Nel 1977 sono stato uno dei promotori di Charta 77 anche perché condividevo l'idea che ogni accusato ha il diritto di essere difeso. Altrimenti non può esserci un obiettivo giudizio di colpevolezza, di questo uno stato di diritto non può fare a meno. E lo penso ancora oggi", *Ivi*, I, p. 169. Sull'attività politica di Mlynář nei primi anni Novanta si veda la raccolta di articoli e interviste Z. Mlynář, *Proti srsti. Politické komentáře 1990-1995*, Praha 1996.

tiva, unilaterale e non sufficientemente informata di Z. Mlynář. Z. Mlynář non è membro del nostro club e non sappiamo nemmeno da chi e perché sia stato invitato al dibattito⁹.

Mlynář, iscritto al Partito comunista cecoslovacco dal 1946, aveva studiato nella prima metà degli anni Cinquanta a Mosca nella facoltà di legge dell'università Lomonosov (dove avrebbe conosciuto Michail Gorbačëv) e aveva sposato Rita Budínová (in seguito Klímová), figlia del noto giornalista Stanislav Budín (in seconde nozze Mlynář avrebbe poi sposato la filosofa Irena Dubská). Successivamente aveva fatto una rapida carriera in campo giuridico, ricoprendo ancora molto giovane la carica di docente di Teoria generale dello stato nell'Istituto per lo stato e il diritto dell'Accademia delle scienze (dal 1961 avrebbe poi ricoperto la carica di direttore del Dipartimento di teoria generale dello stato e del diritto)¹⁰ e coordinando nel 1966 un'importante ricerca interdisciplinare intitolata *Evoluzione della democrazia e del sistema politico nella società socialista*. Nell'atmosfera di progressiva liberalizzazione ideologica degli anni Sessanta¹¹ la fondazione di tre team interdisciplinari avrebbe dovuto rappresentare una tappa importante nel ripensamento delle basi su cui poggiava la società socialista cecoslovacca (se il team di Ota Šik era dedicato alla riforma economica¹², il più noto, anche all'estero, era coordinato da Radovan Richta e si riprometteva di oltrepassare la visione della rivoluzione tecnico-scientifica come mera trasfor-

mazione tecnica)¹³. Il gruppo di ricerca di Mlynář, peraltro piuttosto simile ai progetti da lui successivamente coordinati all'estero, ha dato vita nel corso di pochi anni a quasi cinquanta studi specifici¹⁴. Secondo le sue stesse parole le conclusioni dei lavori di queste équipes

da una parte dovevano costituire il punto di partenza per la vera e propria indagine di lungo periodo (circa cinque anni), mentre dall'altra dovevano costituire una delle basi per la preparazione allo svolgimento del XIV Congresso del Partito comunista cecoslovacco che avrebbe dovuto svolgersi nel 1970¹⁵.

Eminenza grigia di molte riforme politiche realizzate dopo la svolta del gennaio del 1968¹⁶ ed estensore di una parte importante del *Programma d'azione*, nel giugno del 1968 Mlynář è stato eletto segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ruolo che gli ha permesso di prendere parte alla stesura di molti testi programmatici della Primavera di Praga¹⁷, e il 31 agosto è entrato a far parte anche

⁹ Z. Kokošková, S. Kokoška, *Obroda – Klub za socialistickou přestavbu. Dokumenty*, Praha 1996, pp. 184-185.

¹⁰ Sul suo posizionamento ideologico alla fine degli anni Cinquanta come attivo avversario del "revisionismo" si veda M. Kopeček, *Hledání ztraceného smyslu revoluce. Zrod a počátky marxistického revizionismu ve střední Evropě 1953-1960*, Praha 2009, pp. 299-300, 312-314, 335-337.

¹¹ Si veda anche il capitolo "Il contesto intellettuale della 'primavera di Praga'" in J.P. Arnason, "Prospettive e problemi del marxismo critico nell'Est europeo", *Storia del marxismo. IV. Il marxismo oggi*, Torino 1982, pp. 185-195.

¹² Si vedano in italiano O. Šik, *La verità sull'economia cecoslovacca*, Milano 1969; Idem, *Piano e mercato nel socialismo*, Roma 1969; Idem, *Marxismo-leninismo e società industriale*, Milano 1974; Idem, *Quale comunismo?*, Bari-Roma 1977; Idem, *Risveglio di primavera: ricordi (1941-1988)*, Milano 1989.

¹³ In italiano sono disponibili R. Richta, *La via cecoslovacca. Civiltà al bivio: le proposte di Praga per un nuovo socialismo*, Milano 1968; Idem, *Rivoluzione scientifica e socialismo*, Roma 1969; Idem, *Progresso tecnico e società industriale*, Milano 1977.

¹⁴ L'elenco è riportato in L. Brokl, "Prof. Dr. Zdeněk Mlynář, Csc. (1930-1997). Mlynářův tým a jeho místo v české politické vědě", *Politologická revue*, 1997, 1, pp. 164-175. Una copia dei lavori con le annotazioni di Mlynář è conservata in Praha, Národní archiv, Fond Zdeněk Mlynář, Prof., JUDr., Csc. [FZM], část IV, karton 13-16.

¹⁵ Z. Mlynář, *Praga – questione aperta. Il '68 cecoslovacco fra giudizio storico e prospettive future*, Bari 1976, p. 50. Alla fine del 1967 il team di Mlynář era visto con grande sospetto sia da alcuni dirigenti del partito sia dalla Procura generale, soprattutto per l'influenza che sembrava aver acquisito sulle giovani generazioni in ambito giudiziario, K. Kaplan, *Kronika komunistického Československa. Kořeny reformy 1956-1968. Společnost a moc*, Brno 2008, pp. 679-680 e 759, nota 68.

¹⁶ Secondo Petr Pithart nel pomeriggio del 5 gennaio 1968 Mlynář gli avrebbe detto a proposito dell'elezione di Dubček: "Tu non rallegrarti troppo, dato il livello del tuo russo. Io almeno potrò fare il traduttore del comandante capo dell'esercito russo, ma che farai tu, non lo so davvero", *Vítězové?*, op. cit., p. 755.

¹⁷ Sulla stesura della risposta alla "lettera da Varsavia", opera di Mlynář e Čestmír Císař, si vedano J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Konsolidace (květen-srpen 1968)* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 9/2], Praha-Brno 2000, pp. 197-198, 211-212, 238-240; e Č. Císař, *Paměti. Nejen o zákulisí Pražského jara*, Praha 2005, pp. 889-890. Al ritorno dall'incontro di Bratislava, secondo quest'ultima fonte, Mlynář avrebbe definito Brežnev e

del presidium. Interessanti rispetto alle sue posizioni in questi mesi sono le parole pronunciate nel corso di una tavola rotonda e pubblicate nel marzo del 1968 sulla rivista Reportér:

Da noi in Cecoslovacchia si è ormai creato e ha messo salde radici nella prassi un sistema che finora ha reso possibile soprattutto l'imposizione delle direttive centrali e ha impedito che si giungesse democraticamente a una decisione autonoma. È un sistema di dittatura di un unico tipo d'interessi, interessi che possono coincidere con qualsiasi cosa venga imposta dal centro di una data struttura di potere. [...] In Cecoslovacchia, oggi, secondo me, esiste per adesso un'unica realistica via per creare delle garanzie democratiche: bisogna far sì che all'interno del partito comunista – che si è praticamente identificato con un meccanismo di potere – sia possibile pervenire ad un confronto delle opposte opinioni sui problemi essenziali¹⁸.

In un suo celebre libro tradotto in varie lingue (escluso l'italiano), pubblicato per la prima volta a Colonia nel 1978 e intitolato *Mráz přichází z Kremli* [Il gelo viene dal Cremlino], Mlynář è stato tra i pochi a fare i conti con grande lucidità con il proprio passato stalinista¹⁹ e ha analizzato con estrema finezza anche il proprio percorso politico e la propria collocazione negli incandescenti mesi del 1968:

Venivo di solito considerato un centrista. Ma non mi dava troppo fastidio, sapevo bene da che cosa derivasse tale giudizio: avevo difeso il diritto del potere statale a intervenire contro la libertà di stampa, se gli interessi della politica statale richiedevano interventi di questo tipo [...] mi amareggiava allora e mi amareggia ancora oggi che in Boemia ci sia così poca comprensione per la politica in quanto arte del possibile. E questo proprio nelle situazioni in cui magari sarebbe possibile migliorare cose infinitamente più importanti, anche se in modo del tutto evidente è impossibile trasformare in ventiquattr'ore il pollaio nazionale, infangato da decenni, in un "paradiso terrestre a prima

vista". Mi amareggiava e continua ad amareggiarmi, però, che in Boemia in tali situazioni così tante persone intelligenti, oneste e altruiste continuino a pretendere la realizzazione di utopie impossibili talmente a lungo che alla fine si perde anche la possibilità di migliorare ciò che era davvero migliorabile²⁰.

Gli interventi "tattici" di Mlynář sono stati in effetti, nel corso della Primavera di Praga, numerosi, sia a proposito della limitazione della libertà di stampa che della ricostituzione delle varie piattaforme di "opposizione"²¹. Anni dopo lo stesso Mlynář scriverà che

il movimento spontaneo della società che mirava ad una correzione delle deformazioni ci si presenterà come un fattore che dev'essere anch'esso necessariamente regolato dalla politica se la politica vuole raggiungere i propri scopi (e anche mantenere l'intero processo entro limiti che essa considera ottimali). Intesa in questo senso più vasto della parola, la politica è quindi sempre manipolazione, anche la politica più democratica²².

In altre parole, "ero un comunista riformista e non un democratico non comunista"²³. Non a caso quindi critiche più o meno esplicite nei confronti delle modalità spesso "manipolatorie" della sua politica sono state espresse da di-

²⁰ Ivi, p. 89.

²¹ Si vedano ad esempio numerose prese di posizione di Mlynář in favore di un deciso controllo governativo su tutto ciò che potesse "seriamente minacciare gli interessi essenziali del paese, soprattutto in politica estera", riportate in J. Hoppe, *Opozice '68: sociální demokracie, KAN a K 231 v období pražského jara*, Praha 2009, pp. 76-77, 94, 102-106, 112-115, 118, 128-130, 144-145, 159-161, 169-171, 183-184, 188-197, 241-243, 291-292, 295, 309; le sue parole in seno al presidium rispetto alla necessità di reagire con estrema fermezza al manifesto delle Duemila parole, J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Konsolidace*, op. cit., pp. 153-154, 158-159; o la richiesta ai presidium del 22 e 25 luglio e del 6, 13 e 20 agosto di una "norma legislativa da utilizzare nel caso di una situazione eccezionale" e della reintroduzione della censura, motivate soprattutto dall'"esperienza devastante" dell'incontro di Bratislava e dal clima generale tra la popolazione, J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Konsolidace*, op. cit., p. 290, 303-305, 313, 319-320, 384-385, 429-430, 443-444, 451.

²² Z. Mlynář, *Praga*, op. cit., pp. 62-63. Più avanti a proposito dei mezzi di comunicazione aggiungeva: "Tuttavia – specialmente nella misura in cui questi mezzi sono statali (la televisione, la radio) – è necessario che la diffusione e l'informazione dei punti di vista politici sia almeno parzialmente limitata (anche se con metodi democratici) dagli interessi politici dello Stato e della politica statale in modo tale che la loro azione sia in accordo con le esigenze, talora piuttosto complesse, di tale politica, sia interna che estera", Ivi, p. 81.

²³ Idem, *Mráz*, op. cit., p. 94.

gli altri segretari comunisti dei "vecchiotti senili", incapaci di comprendere i problemi dell'epoca moderna, Ivi, p. 939.

¹⁸ Z. Mlynář, "La democrazia in politica", G. Pacini, *La svolta di Praga e la Cecoslovacchia invasa*, Roma 1969, pp. 263-265. Si vedano poi due testi usciti sul Rudé právo il 13 febbraio, "Naše politická soustava a dělba moci", e il 26 marzo del 1968, "Co dál s naší demokracií?", ora disponibili in J. Hoppe, *Pražské jaro v médiích. Výběr z dobové publicistiky* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 11], Praha-Brno 2004, pp. 44-48 e 99-103; e gli interventi al Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco del 4 aprile, J. Vondrová, J. Navrátil, J. Moravec, *Komunistická strana Československa. Pokus o reformu (říjen 1967 – květen 1968)* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 9/1], Praha-Brno 1999, pp. 278-282; e del 31 maggio, J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Konsolidace*, op. cit., pp. 65-69.

¹⁹ Z. Mlynář, *Mráz*, op. cit., pp. 11-87.

versi protagonisti dell'epoca, in tempi recenti ad esempio dallo storico Michal Reiman²⁴.

Dopo il citato episodio dei colloqui con l'ambasciatore sovietico subito dopo l'invasione²⁵, Mlynář sarebbe andato a Mosca assieme alla delegazione del presidente della repubblica, anche a nome dei delegati del congresso straordinario del Partito comunista cecoslovacco riunitosi a Vysočany²⁶, con l'incarico di portare lettere ai dirigenti comunisti inizialmente reclusi²⁷. Com'è noto anche Mlynář avrebbe poi apposto la sua firma al celebre protocollo²⁸ e intorno a quello che alcuni hanno considerato un atteggiamento "conciliatorio" sarebbero

sorte anche delle polemiche²⁹. Nelle settimane successive si sarebbe più volte esposto nel tentativo di tutelare ameno in parte la politica riformista intrapresa nel gennaio del 1968³⁰, anche se già nel corso del presidium del 31 agosto avrebbe chiesto di essere "liberato dalla propria carica, perché negli ultimi giorni mi sono reso conto di non essere in grado di fare un buon lavoro". Data l'impossibilità di portare avanti la politica espressa dal Programma d'azione, Mlynář intuiva le conseguenze di una politica di eccessivi compromessi: "se indietreggeremo, avremo presto una parte della gente contro di noi", "oppure affrontiamo la situazione ribellandoci e la porteremo a un fallimento totale"³¹. Alla fine di settembre anche l'opinione di Leonid Brežnev nei suoi confronti si era del resto fatta del tutto negativa, tanto che Mlynář veniva considerato non solo un onnipresente "furbastro", lontano da un atteggiamento di sincera amicizia verso l'Unione sovietica e privo di un "saldo orientamento ideologico", ma anche colui che nella direzione stava elaborando "la base legale per la linea ostile tra gli organi di informazione di massa"³². Sempre meno convinto di poter proseguire lungo la linea politica intrapresa nel gennaio del 1968, dopo le con-

²⁴ Si vedano nelle sue memorie le numerose recriminazioni nei confronti della concezione manipolatoria della politica di Mlynář e della sua influenza non sempre positiva su Dubček, M. Reiman, *Rusko jako téma a realita doma a v exilu. Vzpomínky na léta 1968-1989*, Praha 2008, pp. 75, 80, 89-91, 99-101, 168, 184-188, 235-240, 244-252, 289-290.

²⁵ Assieme a Císař era stato l'autore della ferma protesta del presidium del Comitato centrale diramata subito dopo la notizia dell'arrivo delle truppe straniere, A. Dubček, *Il socialismo dal volto umano. Autobiografia di un rivoluzionario*, a cura di J. Hochman, Roma 1996, pp. 226-227.

²⁶ Si vedano i protocolli della prima seduta del congresso e del nuovo Comitato centrale (dove era anche risuonato il parere che Mlynář, "anche se ora si era comportato in modo coraggioso", non avesse nel corso degli anni avuto sempre un comportamento chiaro, dato che mutava spesso il proprio punto di vista), J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Kapitulace*, op. cit., pp. 52, 62, 74-75. In italiano sul XIV congresso si veda *Congresso alla macchia*, a cura di J. Pelikán, Firenze 1970 (l'elezione di Mlynář nel nuovo Comitato centrale è alle pp. 111-112). Brežnev il 23 agosto aveva dichiarato che, se le sue informazioni erano esatte, Mlynář aveva rifiutato di partecipare al congresso straordinario perché, se si fosse lasciato governare il paese dal gruppo di persone lì eletto, "la Cecoslovacchia sarebbe divenuta immediatamente borghese", J. Vondrová, J. Navrátil, *Mezinárodní souvislosti československé krize 1967-1970. Červenec-srpen 1968* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 4/2], Praha-Brno 1996, pp. 240, 245 (per le esatte parole formulate da Mlynář il 22 agosto davanti all'ambasciatore russo si veda Ivi, p. 249, nota 11).

²⁷ Si vedano l'informativa del 26 agosto citata in Ivi, pp. 82-88 (soprattutto p. 83); Z. Mlynář, *Mráz*, op. cit., p. 228-230; A. Dubček, *Il socialismo*, op. cit., p. 242.

²⁸ Sulla sofferta decisione di firmare il protocollo si veda Z. Mlynář, *Mráz*, op. cit., pp. 249-263. Sarebbe stato poi proprio Mlynář a informare l'Assemblea federale dei contenuti del procollo di Mosca, F. Cigánek, O. Felcman, *Národní shromáždění. Srpen 1968-leden 1969* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 3/3], Praha-Brno 2009, pp. 65-80.

²⁹ Da molte fonti è nota ad esempio l'irritazione di František Kriegel perché Mlynář non gli avrebbe trasmesso i messaggi che gli erano stati inviati da Vysočany, si vedano M. Reiman, *Rusko*, op. cit., p. 168, e la lettera di Janouch ad Havel del marzo 1986, V. Havel, F. Janouch, *Korespondence z let 1978-2001*, Praha 2007, p. 234.

³⁰ Si veda ad esempio il suo discorso televisivo dell'ottobre 1968, in cui rivolto agli spettatori avrebbe ammesso che "avete pieno diritto di attendervi di più da noi", ribadito la necessità di procedere con la "stretta osservanza degli accordi di Mosca", concludendo profeticamente che "provocare una lotta per il potere all'interno del Pcc significherebbe passare la mano a coloro che hanno sottovalutato l'unità del partito e del popolo, a coloro che hanno pensato che la situazione avrebbe aperto la strada al ritorno a prima del gennaio 1968, e magari al ritorno ancora più indietro nel tempo", Z. Mlynář, "Responsabilità collettiva", *Rinascita*, 1968, 41, pp. 10-11.

³¹ J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Kapitulace*, op. cit., pp. 203-211.

³² J. Vondrová, J. Navrátil, *Mezinárodní souvislosti československé krize 1967-1970. Září 1968 - květen 1970* [Prameny k dějinám československé krize 1967-1970. Díl 4/3], Praha-Brno 7, pp. 82, 87.

sultazioni tenutesi a Mosca il 3 e 4 ottobre³³, nel corso delle quali Brežnev ne aveva apertamente chiesto la rimozione³⁴, Mlynář avrebbe ripetutamente cercato di convincere Dubček e gli altri dirigenti di primo piano a dimettersi³⁵, senza però che la sua proposta trovasse ascolto³⁶. Il 16 novembre il Comitato centrale avrebbe infine accolto la sua richiesta e Mlynář, persuaso ormai dell'impossibilità di realizzare i punti principali del Programma d'azione, si sarebbe quindi dimesso da tutte le cariche³⁷, per essere poi successivamente espulso dal Comitato centrale (nel settembre del 1969) e dal Partito comunista cecoslovacco (nel marzo del 1970)³⁸. Chiaro segno del fallimento della politica del "tatticismo verticista", le dimissioni di Mlynář verranno commentate in questo modo nel report del 11 dicembre 1968 di Fred Eidlin per Radio Free Europe:

The resignation of Zdenek Mlynar from all his Party functions, although not unexpected, was one of the more ominous developments at the November Plenum.

[...]

However, Mlynar's public statements had become rare after the visit of the Czechoslovak Communist Party delegation to Moscow in early October, whereas prior to this visit, he had been one of the main spokesmen of the Czechoslovak leadership.

[...]

Mlynar was widely regarded as one of the fastest rising men in the Czechoslovak Party leadership in the weeks following the August CC Plenum. His speeches often gave the impression that he was among the most willing of the Czechoslovak leaders to carry out Soviet demands in order to gain the confidence of the Soviets. In this respect, he was often compared with Husak.

On the other hand, Mlynar was the main author of the progressive Party Action Program and had been closely associated with the post-January reforms. In retrospect, it appears that the harshness of parts of Mlynar's speeches may well have been tactical. Although he attempted to follow a "realistic" approach, there appear to have been limits to Mlynar's willingness to compromise.

It seems likely that Mlynar decided that he would be unable to work for the realization of his own ideas under existing conditions. If he remained in the leadership, he risked sharing the blame for unpopular measures which would be taken, possibly discrediting him and endangering his possibilities as a young man of 38 of returning to the leadership at a later time, under more favorable conditions³⁹.

Negli anni successivi Mlynář avrebbe lavorato presso la sezione entomologica del Museo nazionale di Praga e in qualche modo – come lui stesso ha più volte descritto – avrebbe finito per ereditare il ruolo ricoperto da Josef Smrkovský a capo degli ex comunisti riformisti contro la politica di Gustáv Husák. Com'è noto, infatti, all'inizio degli anni Settanta la formazione di un nutrito gruppo di comunisti estromessi da ogni incarico ha rappresentato uno dei principali focolai di resistenza alla politica della normalizzazione⁴⁰. Particolarmente vivaci si sarebbero fatte le iniziative di questo gruppo tra il 1974 e il 1975, quando sarebbero state inviate numerose lettere di protesta sia alle istituzioni cecoslovacche che ai partiti comunisti occidentali, a cominciare dalle "memorie" di Smrkovský (e dalla sua lettera a Leonid Brežnev del luglio 1973)⁴¹ e dalla lettera di Dubček del 28 dicembre 1974 all'Assemblea federale e al Consi-

³³ Se ne legga il resoconto in Ivi, pp. 116-150 (con pesanti critiche alle "vuote frasi" e alla mancanza di una "linea politica chiara", Ivi, pp. 126-127, 145-146).

³⁴ Si veda il passo nella telefonata tra Dubček e Brežnev del 5 novembre in cui, citando esplicitamente Mlynář, si parla di problemi dei quadri "già definiti", Ivi, pp. 168, 170, nota 4.

³⁵ In forma molto articolata Mlynář avrebbe espresso le sue perplessità nel corso del presidium dell'8 ottobre, rifiutandosi di portare avanti una politica "da struzzo" e di "infilare la testa nella sabbia", perché le nuove richieste di Mosca rappresentavano un "fatto nuovo dal punto di vista qualitativo" e il segnale che la linea riformista era stata ormai sconfitta: "alla politica appartiene a volte anche l'arte di perdere, ma mai il prendere per i fondelli la gente. [...] Non posso continuare a mentire alla gente. [...] Diciamo la verità alla gente!", J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Kapitulace*, op. cit., pp. 342-351.

³⁶ Z. Mlynář, *Mráz*, op. cit., 269-273.

³⁷ Si veda il suo articolato intervento non letto in J. Vondrová, J. Navrátil, *Komunistická strana Československa. Kapitulace*, op. cit., pp. 616-619.

³⁸ Skilling riporta, nel 1969, l'opinione di Pihart, secondo il quale Mlynář avrebbe già allora accettato l'idea del pluralismo politico, H. Gordon Skilling, *Československo – můj druhý domov. Paměti Kanadana*, Praha 2001, p. 405.

³⁹ F. Eidlin, "The November Plenum", 11 dicembre 1968, pp. 11-12, <<http://www.osaarchivum.org/files/holdings/300/8/3/text/19-3-151.shtml>>.

⁴⁰ Sul consolidamento dell'opposizione socialista e sulla dura reazione del governo comunista si vedano J. Cuhra, *Trestní represe odpůrců režimu v letech 1969-1979*, Praha 1997; M. Otáhal, *Opozice, moc, společnost 1969-1989. Příspěvek k dějinám "normalizace"*, Praha 1994, pp. 11-48; e in italiano J. Pelikán, *Qui Praga. Cinque anni dopo la primavera. L'opposizione socialista parla*, Roma 1973.

⁴¹ Sul ruolo di Smrkovský all'inizio degli anni Settanta si veda la mia introduzione a "Le memorie di Josef Smrkovský",

glio nazionale slovacco⁴². Decisa sarebbe stata la reazione ufficiale, che vedeva così vanificato il tentativo di mostrare all'estero l'immagine di una Cecoslovacchia ormai pacificata. Per questo, come notava anche Antonetti in una nota per la segreteria e la sezione esteri del Pci:

a partire da metà aprile l'attacco è stato portato direttamente su Dubček e gli altri oppositori peraltro messi tutti insieme [...] tacciati di essere di volta in volta "opportunisti di destra", "revisionisti", "rinnegati", "traditori", "fascisti" o quasi, "antisovietici e quindi anticomunisti"⁴³.

eSamizdat, 2009, 2-3, pp. 447-450; e V. Lomellini, *L'appuntamento mancato. La sinistra italiana e il Dissenso nei regimi comunisti 1968-1989*, Firenze 2010, pp. 98-101.

⁴² Se ne veda la versione ridotta pubblicata allora dall'Espresso, A. Dubček, "Alexander Dubcek accusa. Perché avete tradito!", *L'Espresso*, 1975, 16, pp. 46-53. Sui rapporti di Dubček con l'Italia il rimando obbligato è a L. Antonetti, "Dubček e l'Italia", A. Dubček, *Il socialismo*, op. cit., pp. 329-350. Meno chiaro è il destino di un'altra lettera inviata da Dubček il 29 marzo 1975 ai politburo del partito Partito socialista unificato di Germania e del Partito operaio unificato polacco e, per conoscenza, al Partito comunista italiano, A. Benčík, *Utajovaná pravda o Alexandru Dubčekovi. Drama muže, který předběhl svou dobu*, Praha 2001, pp. 78-80 (si veda il testo in *Alexander Dubček: Od totality k demokracii. Prejavy, články a rozhovory, výber 1963-1992*, Bratislava 2002, pp. 247-253). Sulle numerose lettere di protesta di Dubček si veda anche J. Uher, "Dubčekove pookupačné protestné listy proti moci a jej zneužívaniu v rokoch 1969-1989", *Cesty k novembriu 1989. Aktivity Alexandra Dubčeka. Zborník zo seminára pri príležitosti 10. výročia Novembra 1989*, Bratislava 2000, pp. 51-86 (il testo della lettera qui è alle pp. 145-152). La notizia era stata infatti pubblicamente smentita dal Pci e non è chiaro se e quando sia stata effettivamente recapitata: "In merito alla notizia pubblicata da alcuni giornali circa una lettera di Alexander Dubcek all'on. Enrico Berlinguer e un lungo documento di Mlynar Zdenek sulla situazione cecoslovacca, l'ufficio stampa del Pci comunica che tali documenti non sono pervenuti ad alcun dirigente del Partito comunista italiano", "Sulle notizie relative a una lettera di Dubcek", *L'Unità*, 7 giugno 1975, p. 13. Secondo un report per Radio Free Europe il segretario del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, aveva comunque confermato: "In an interview with Le Nouvel Observateur (June 23-29) he took it for granted that Dubcek had sent the letter to Berlinguer and Honecker, and found the move 'quite correct'. He added: 'During this conference we will defend Comrade Dubcek's right freely to express his views in Prague'", K. Devlin, "The International Communist Movement: a Tale of two Conferences", 18 luglio 1975, p. 11 <<http://www.osaarchivum.org/files/holdings/300/8/3/text/115-4-115.shtml>>.

⁴³ "Note a proposito della situazione cecoslovacca [...]", 6 maggio 1975 (con biglietto di Antonetti a Chiaromonte), Forlì, Biblioteca Roberto Ruffilli, Fondo Luciano Antonetti [FA], 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 001. Si veda inoltre il dettagliato testo informativo del 1975 tradotto da Luciano Antonetti, Z. Mlynář, "Comunisti senza tessera in Cecoslovacchia", Ivi, 002. Gli originali in ceco di tutti i testi che verranno citati di Mlynář sono

In questo contesto va collocato il tentativo di Zdeněk Mlynář di proporre sotto forma di un articolato memorandum (datato gennaio-febbraio 1975) un'analisi approfondita della situazione cecoslovacca con l'obiettivo di sollevare una discussione nel movimento comunista mondiale⁴⁴. A questo tentativo di influenzare le posizioni dell'eurocomunismo se ne può far risalire la pubblicazione in italiano, nel 1976, un anno dopo la citata smentita dell'Unità, con il titolo *Praga – questione aperta* e una prefazione di Lucio Lombardo Radice⁴⁵. Nell'aprile del 1975, proprio in relazione alla diffusione del manoscritto di questo testo, aveva peraltro avuto luogo una perquisizione della polizia segreta nella casa dell'ex dirigente comunista e un anno dopo sarebbe stato diffuso un invito, firmato da diversi di quegli intellettuali cechi che poco più avanti avrebbero dato vita a Charta 77 (tra questi Havel e Patočka), a rendere possibile una discussione pubblica in Cecoslovacchia delle tesi del libro sequestrato⁴⁶.

conservati in FZM, I, 3-4.

⁴⁴ Z. Mlynář, *Československý pokus o reformu 1968. Analýza jeho teorie a praxe*, Köln 1975. Per il contesto della stesura del testo si veda F. Caccamo, *Jiří Pelikán. Un lungo viaggio nell'arcipelago socialista*, Venezia 2007, pp. 59-62. Alcuni in Cecoslovacchia lo avevano comunque interpretato in modo molto negativo, come "una supplica inviata a Brežněv da un 'comunista leale'", H. Gordon Skilling, *Československo*, op. cit., p. 422.

⁴⁵ La traduzione italiana è uscita priva della parte introduttiva, Z. Mlynář, *Praga*, op. cit. Oltre alla lettera di Antonetti a Santostasi dell'1 luglio 1975 ("Su un tema in particolare è stata richiamata la mia attenzione: il principio della non ingerenza. In effetti l'A. sembra voler dire che poiché già una volta si è avuto un intervento esterno, sarebbe auspicabile un interessamento altrui anche per avviare la soluzione di certi problemi più acuti. È chiaro che questo non solo non collima con quanto proclamato negli ultimi tempi da esponenti cecoslovacchi del '68 (Smrkovský e Dubček in particolare), ma ha riscontri diversi anche nelle posizioni dei partiti comunisti"), si vedano il contratto e gli altri materiali contenuti in FA, 4. Corrispondenza, Mlynář.

⁴⁶ Il testo, datato 24 marzo 1976, è stato pubblicato dallo stesso Z. Mlynář, *Socialistou*, op. cit., pp. 19-20. Le numerose iniziative di quei mesi erano state seguite con grande interesse anche dagli ambienti dell'emigrazione, si vedano ad esempio la lettera di 14 ex membri del Comitato centrale del Pcc per la liberazione dei prigionieri politici riportata in *Knihy charty. Hlasy z domova 1976/77*, Köln-Roma 1977, pp. 30-31; la lettera di 7 ex membri del Comitato centrale alla conferenza di Berlino, Ivi, pp. 40-42; la lettera aperta dell'8 settembre 1976 sulla legalità in Cecoslovacchia, Ivi, pp. 50-56; la lettera del 6

In questa cornice si situa anche la sua lettera aperta ai partiti comunisti europei nel febbraio del 1976⁴⁷ nel tentativo di influenzare la conferenza internazionale dei partiti comunisti a Berlino, fortemente voluta dal Cremlino⁴⁸.

Il fallimento di tutti questi tentativi, unito alla chiusura di ogni trattativa segreta con i dirigenti sovietici⁴⁹, porterà anche Mlynář a dubitare della possibilità di riformare il sistema dall'interno. In questo contesto va interpretata la sua lettera aperta del settembre del 1976 sul caso dei Plastic People of Universe, in cui difendeva "energicamente numerosi artisti e musicisti cecoslovacchi detenuti da diversi mesi" e analizzava "le ragioni che spingono certi giovani a trovare rifugio nella 'contro cultura'"⁵⁰. In

un documento inviato ad altri esponenti dell'opposizione socialista scriverà poi in seguito che

dopo la Conferenza dei partiti comunisti a Berlino del 1976 cambiò l'orientamento politico dei gruppi di opposizione degli ex funzionari del Pcc, nel quale occupavo una posizione direttiva. Arrivammo alla conclusione che non ci sarebbero state prospettive senza il sollevamento di una "pressione dal basso" contro il regime di Husák e ci orientammo verso il collegamento con altri gruppi, non comunisti, del movimento di opposizione. Alla fine del 1976 da questo orientamento scaturì poi "Charta 77"⁵¹.

Anche in questo modo è spiegabile la partecipazione di buona parte dei comunisti riformisti espulsi dal partito dopo il 1968 a una piattaforma di rivendicazione non socialista del rispetto dei diritti umani, com'era Charta 77⁵². Sul-

novembre 1976 di dieci esperti in campo legale contro la condanna dei musicisti, Ivi, pp. 78-86; e la dichiarazione di 4 ex membri del cc per la liberazione dei prigionieri politici, Ivi, pp. 87-88.

⁴⁷ Si vedano la notizia sull'Unità, "Una lettera di Zdenek Mlynar a PC e PS d'Europa occidentale", *l'Unità*, 11 aprile 1976, p. 19 (in forma più completa sarebbe stata pubblicata sul settimanale della Federazione giovanile comunista italiana La città futura), e il testo originale su Listy, Idem, "Otevřený dopis komunistům a socialistům Evropy", *Listy*, 1976, 3, pp. 41-45. Nell'archivio di Luciano Antonetti è conservata inoltre la traduzione di una precedente lettera aperta di Mlynář, datata 17 settembre 1975 e "recapitata da un giovane cecoslovacco, il quale si è presentato come 'inviato da comuni amici'", Antonetti a Dama, 13 ottobre 1975, FA, 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 001.

⁴⁸ Si veda anche la lettera del 25 giugno di sette ex membri del Comitato centrale della Primavera di Praga (tra cui Mlynář), "Ex-dirigenti del PC cecoslovacco scrivono alla conferenza di Berlino", *l'Unità*, 30 giugno 1976, p. 14. Sul contesto della partecipazione del Pci alla conferenza si veda S. Pons, *Berlinguer e la fine del comunismo*, Torino 2006, pp. 84-89. Sulle analoghe lettere di altri ex dirigenti della Primavera al Pci si vedano "Lettera al Pci di esponenti del 'nuovo corso' cecoslovacco", *l'Unità*, 18 giugno 1976, p. 15, e V. Lomellini, *L'appuntamento*, op. cit., p. 101.

⁴⁹ F. Caccamo, *Jiří Pelikán*, op. cit., p. 62.

⁵⁰ "Una lettera di Mlynar sui problemi dei giovani", *l'Unità*, 15 settembre 1976, p. 14. Per il contesto della lettera di Mlynář e delle altre iniziative degli intellettuali in favore dei musicisti si veda G.H. Skilling, *Charter 77 and Human Rights in Czechoslovakia*, London 1981, pp. 9-11. L'Unità peraltro aveva seguito con interesse il caso, pubblicando vari altri trafiletti sull'argomento, "Protesta a Praga di intellettuali per una condanna a musicisti pop", Ivi, 9 luglio 1976, p. 15; "Petizioni a Praga contro il processo a musicisti pop", Ivi, 31 agosto 1976, p. 12; "Processati per 'teppismo' quattro artisti cecoslovacchi", Ivi, 22 settembre 1976, p. 12; "Condannati per 'teppismo' 4 musicisti pop in Cecoslovacchia", Ivi, 24 settembre 1976, p. 13. Nell'archivio Antonetti è infine conservato, datato 8 novembre 1976,

"un largo e particolareggiato riassunto del processo svoltosi nei giorni 21, 22 e 23 settembre scorso a Praga, contro 4 dei 19 giovani musicisti, poeti e cantanti appartenenti ai complessi musicali 'Plastic People' e 'DG (Dinamic Group) 307', arrestati in marzo e accusati di essere elementi antisociali, scioperati, drogati, alcolizzati, immorali, perturbatori dell'ordine pubblico e recidivi", FA, 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 001.

⁵¹ F. Caccamo, *Jiří Pelikán*, op. cit., p. 62. Già nel 1975, in un'intervista alla televisione svedese, Jiří Hájek e Zdeněk Mlynář avevano sottolineato che "Helsinki rappresenta in sostanza il riconoscimento di ciò che è comune a tutta l'Europa", rimarcando che "non rispetta lo spirito e il senso della Conferenza di Helsinki se nella vita di alcuni dei popoli e dei paesi europei esistono elementi che sono in contrasto con la civiltà e i fondamenti culturali europei", *Hlasy z domova 1975*, a cura di A. Müller, Köln 1976, pp. 87-98 (per la citazione p. 94). Anche in futuro Mlynář sarebbe ripetutamente intervenuto pubblicamente sulla questione dei diritti umani: "Il processo di Praga ha dimostrato che l'attuale regime cecoslovacco è capace di violare totalmente i propri impegni internazionali in questo campo. Pertanto è difficile credere che non violerà i propri impegni anche in altri campi, se considererà troppo gravoso il loro rispetto. Ma il controllo dell'adempimento degli impegni assunti in campo internazionale costituisce un diritto di tutti i partner, e quindi la loro negazione unilaterale non può mai venir considerata come una 'questione interna' di un qualsiasi partner inadempiente", Z. Mlynář, "Senza rispetto alcuno: neppure per loro", *Critica sociale*, 1979, 26 [*Listy*, 1979, 3], pp. 44-46.

⁵² Si veda anche il suo appello rivolto il 16 gennaio 1977, un giorno dopo quello dello scrittore Pavel Kohout, ai partiti comunisti e socialisti europei, "Arresto in Cecoslovacchia di quattro intellettuali che firmarono la 'Charta 77'", *l'Unità*, 19 gennaio 1977, p. 12. Le traduzioni italiane di Luciano Antonetti delle dichiarazioni di Kohout e Mlynář sono conservate in FA, 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 002, accompagnate da una lettera del 23 gennaio 1977 a Rubbi in cui venivano trasmesse le richieste dell'opposizione socialista cecoslovacca: "è stato, inoltre, chiesto (sembra da Mlynář) se è possibile trovare un modo di far conoscere l'eventuale risposta del nostro partito agli appelli" e "se è possibile che l'Unità invii un suo redattore a Pra-

l'importante ruolo di Mlynář, peraltro tra i più lucidi commentatori delle difficoltà dei primi mesi dell'attività di Charta 77⁵³, sarà il caso di ricordare le parole di Václav Havel:

Nell'ambiente degli ex funzionari comunisti che ruotava intorno a Zdeněk Mlynář si parlava già da prima della possibilità di fondare un comitato per il rispetto dei diritti umani, o un comitato di Helsinki simile a quelli sorti in URSS.

[...]

Il mio nervosismo era accresciuto dal fatto che, sebbene l'appuntamento fosse alle quattro, alle cinque non era ancora arrivato Zdeněk Mlynář, che doveva portare le firme raccolte da varie persone nell'ambiente degli ex comunisti. Alla fine arrivò, risultò che non ci eravamo capiti bene, e portò più di cento firme, e la cosa mi lasciò senza fiato. Avevamo in tutto duecentoquarantatré firme.

[...]

Per molti non comunisti non era stato facile fare questo passo, e non era stato facile nemmeno per molti comunisti: ma questo primo passo al di fuori, in direzione della vita e della reale condizione del pensiero civile, questo superamento delle ombre personali era ripagato dalla necessità di congedarsi definitivamente dal principio della "funzione dirigente". Esplicitamente molti ex comunisti non erano più d'accordo con esso, ma tutti lo portavano insubbiamente ancora nel sangue o nella coscienza. Un grande merito di Zdeněk Mlynář è stato quello di aver riconosciuto, con la sua fine sensibilità politica, l'urgenza di questo passo e di aver conquistato a tale causa, con il peso della sua autorità, anche il suo ambiente⁵⁴.

La partecipazione dei comunisti riformisti alla nascita di Charta 77 dunque non ha solo svolto un ruolo essenziale nella nascita del movimento ma ha anche rappresentato il momento in cui molti di essi si sono convinti dell'impossibilità delle riforme dall'alto, pur continuando comunque a considerare i partiti comunisti occidentali il proprio referente principale⁵⁵.

ga o, comunque, se – come fanno altri giornali – da Roma si può chiamare – per interviste o informazioni – qualche compagno del posto", *Ibidem*. In conseguenza di questo appello Mlynář avrebbe perso il proprio posto di lavoro, "Licenziato a Praga Zdenek Mlynar dopo il suo 'appello'", *Ivi*, 20 gennaio 1977, p. 10.

⁵³ Z. Mlynář, "První bilance Charty 77", *Idem, Socialistou*, op. cit., pp. 28-35. Si vedano anche il di poco successivo *Idem*, "Exkomunisté a křesťané v Chartě 77", *Ivi*, pp. 43-54; l'intervista "Interview se Zdeňkem Mlynářem o situaci Charty 77", *Listy*, 1977, 3-4, pp. 22-24; e l'importante testo pubblicato dopo l'emigrazione *Idem*, "Místo 'disidentů' na politické mapě dneška", *O svobodě a moci*, Köln 1980, pp. 227-256.

⁵⁴ V. Havel, *Interrogatorio a distanza. Conversazione con Karel Hvizďala*, Milano 1990, pp. 138, 142-143.

⁵⁵ G.H. Skilling, *Charter 77*, op. cit., pp. 44-47. Da lì a poco i tentativi dei comunisti riformisti verranno caratterizzati da

Il sostegno dato da alcuni intellettuali italiani a Charta 77 è del resto ben noto⁵⁶, tanto che in una relazione del 3 febbraio 1977 per il presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco sugli echi di Charta 77 all'estero si sottolineava come la

direzione del Partito comunista italiano non solo si impegna in modo sfacciato a favore di Charta 77, ma coinvolge in queste sue attività anche altre organizzazioni che sono dirette o si trovano sotto l'influenza del Pci, ad esempio il sindacato, ma anche le città amiche.

Nello stesso testo si guardava inoltre con preoccupazione alla dichiarazione pubblica dei sei intellettuali e l'atteggiamento della direzione del Pci veniva definito "cinico" (con grande sospetto veniva inoltre citata la recensione uscita su *Rinascita* di *Praga – questione aperta*). In un altro punto del documento si sottolineava anche come il segretario generale del Psi Bettino Craxi avesse risposto al "caro compagno Mlynář" che i socialisti italiani avrebbero protestato contro le persecuzioni dei firmatari⁵⁷.

La difficile fase seguita alla dura repressione di Charta 77 da parte delle autorità (nel corso della quale sarebbe apparso un durissimo articolo sul *Rudé právo* in cui Mlynář, sulla base di una lettera autentica, veniva accusato di essere stato un delatore negli anni Cinquanta)⁵⁸ avrebbe fatto svanire anche le ultime illusioni che la situazione potesse mutare. Allora Mlynář accetterà l'offerta di emigrare e l'asilo po-

Petr Pithart, una delle figure di primo piano del nascente dissenso, nel suo volume sul 1968 firmato con lo pseudonimo J. Sedláček e pubblicato a Colonia, come pure "illusioni". Il volume di Mlynář del 1975 sembrerà a Pithart un tentativo di rendere "comprensibile, quasi scusabile" la politica di Mosca per instaurare un dialogo prima con un "non specificato e solo ipotizzato gruppo di politici-ideologi illuminati del blocco dell'est" e poi con gli eurocomunisti, P. Pithart, *Osmádesátý*, Praha 1990, pp. 207-210.

⁵⁶ Si veda ad esempio la nota protesta di N. Badaloni, B. de Giovanni, L. Lombardo Radice, C. Luporini, C. Smuraglia e R. Villari, "Dichiarazione di intellettuali comunisti sulla Cecoslovacchia", *L'Unità*, 13 gennaio 1977, p. 1.

⁵⁷ *Charta 77: Dokumenty 1977-1989*, a cura di B. Císařovská e V. Prečan, I-III, Praha 2007, III, pp. 183-195.

⁵⁸ Mlynář stesso ha ripubblicato l'articolo del *Rudé právo* assieme al suo *fejeton* di risposta e a una lettera a lui indirizzata a questo proposito da Jan Patočka in Z. Mlynář, *Socialistou*, op. cit., pp. 71-78.

litico concesso dal cancelliere austriaco Bruno Kreisky, abbandonando la Cecoslovacchia⁵⁹.

L'ulteriore tentativo di stabilire un dialogo con il Pci e il Psi avrebbe peraltro rappresentato, come avrebbe poi sancito la cosiddetta Biennale del dissenso, lo spartiacque definitivo nell'atteggiamento tenuto dai due maggiori partiti politici della sinistra italiana nei confronti del fenomeno del dissenso⁶⁰. Nel marzo 1977 la rivista L76, diretta da Heinrich Böll, Günter Grass e Carola Stern, aveva fatto pervenire a Lucio Lombardo Radice un testo di Mlynář per Enrico Berlinguer su Charta 77 e sulla situazione politica in Cecoslovacchia⁶¹. Il successivo tentativo di Mlynář di ottenere un incontro con Berlinguer non avrebbe però avuto successo e il più noto dissidente cecoslovacco comunista allora all'estero sarebbe riuscito a incontrare soltanto un membro della direzione, Adalberto Minucci⁶². Il fallimento di questo tentativo, vera e propria "doccia fredda"⁶³ per tutta l'opposizione socialista cecoslovacca, era dovuto anche alle pressioni a cui erano sottoposte dall'Unione sovietica le tendenze eurocomuniste, ma segna in ogni caso un confine preciso nei rapporti di Botteghe oscure con i dissidenti cecoslovacchi, che resteranno presenti sulla stampa del partito, ma non verranno mai ufficialmente riconosciuti come vera controparte politica⁶⁴. Proprio rispetto a Mlynář,

invece, Bettino Craxi rimarcherà in modo univoco la portata politica attribuita alla questione del dissenso nei paesi dell'est, dichiarandosi pronto a incontrarlo⁶⁵. Del resto anche nelle posizioni politiche dello stesso Mlynář avverrà proprio in questo periodo un avvicinamento sempre più evidente alle posizioni della socialdemocrazia occidentale, anche a prezzo di dure polemiche con gli ex comunisti riformisti emigrati⁶⁶, che diventeranno particolarmente aspre alla fine del settembre del 1978, quando nel corso di una sessione del Bureau dell'Internazionale socialista a Parigi si sarebbe discusso anche della situazione in Cecoslovacchia⁶⁷.

Giungendo al tema principale di questo articolo, è interessante notare che già nel memorandum del 1975 si diceva che uno dei due passi che il movimento comunista internazionale avrebbe dovuto promuovere per favorire una svolta politica in Cecoslovacchia era quello di "condurre una dettagliata analisi delle esperienze che hanno condotto tanto alla formulazione quanto al tentativo di realizzazione e alla repressione della politica riformista in Cecoslovacchia nel 1968"⁶⁸. Nel 1977, nel corso dell'incontro con il direttore di Rinascita Adalberto Minucci, Mlynář aveva nuovamente sollevato la richiesta di organizzare "un seminario di studi sugli insegnamenti della vicenda cecoslovacca dal 1948"⁶⁹. Due anni dopo avrebbe avuto inizio il primo dei progetti forse già ipotizzati

nella sinistra italiana?", *Il dissenso: critica e fine del comunismo*, Venezia 2009, pp. 153-156. L'Unità riporterà comunque anche in futuro le prese di posizione dell'"opposizione socialista cecoslovacca", si vedano almeno "Dichiarazione della Opposizione socialista cecoslovacca in esilio", *l'Unità*, 7 gennaio 1978, p. 14; e "Appello dell'opposizione cecoslovacca", *Ivi*, 18 agosto 1978, p. 11. Si veda infine Z. Mlynář, "Lettera aperta ai giovani comunisti", *La città futura*, 1978, 31, pp. 1-2.

⁵⁹ V. Lomellini, *L'appuntamento*, op. cit., p. 121.

⁶⁰ F. Caccamo, *Jiří Pelikán*, op. cit., pp. 65-67.

⁶¹ Sulle polemiche all'interno del gruppo di Listy si vedano *Ivi*, pp. 68-74; D. Havlíček, *Listy v exilu. Obsahová analýza časopisu Listy, který v letech 1971 až 1989 vydával v Římě Jiří Pelikán*, Olomouc 2008, pp. 62-64, 218-223.

⁶² Z. Mlynář, *Praga*, op. cit., pp. 243-244.

⁶³ V. Lomellini, *L'appuntamento*, op. cit., p. 119.

⁵⁹ "Zdenek Mlynar lascia la Cecoslovacchia", *l'Unità*, 14 giugno 1977, p. 14.

⁶⁰ V. Lomellini, *L'appuntamento*, op. cit., pp. 115-122. Si veda anche la lettera interlocutoria di Pelikán a Sergio Segre del 5 giugno 1976, J. Pelikán, *Io, esule indigesto. Il Pci e la lezione del '68 di Praga*, a cura di A. Carioti, Milano 1998, pp. 124-125.

⁶¹ Se ne veda la sintesi di Luciano Antonetti, Z. Mlynář, "La situazione politica e la 'Charta 77' (un primo bilancio del gennaio 1977)", FA, 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 002.

⁶² Si veda L. Antonetti, "Promemoria per Sergio Segre", FA, 1.4 Relazioni PCI-ČSR, 002, 27 giugno 1977. L'Unità avrebbe comunque, benché in modo marginale, dato notizia dell'incontro, si vedano le poche righe di "Zdenek Mlynar ricevuto a 'Rinascita'", *l'Unità*, 8 luglio 1977, p. 1; e il resoconto dell'intervista concessa all'Ansa nel corso del suo soggiorno a Roma, "Intervista di Mlynar sul dissenso in Cecoslovacchia", *Ivi*, 17 luglio 1977, p. 15.

⁶³ M. Reiman, *Rusko*, op. cit., p. 184.

⁶⁴ Si vedano V. Lomellini, *L'appuntamento*, op. cit., pp. 119-120; e *Idem*, "Il dissenso dell'Est tra PCI e PSI: una guerra fredda

da Jiří Pelikán⁷⁰, ma in ogni caso coordinati da Mlynář, che avrebbe finito per trasformarsi in uno dei maggiori esperti europei riguardo alle trasformazioni in atto nell'Europa dell'est.

Tra il 1979 e il 1989, con il sostegno di varie istituzioni culturali e universitarie e dell'Internazionale socialista, Mlynář da Vienna avrebbe diretto i due progetti scientifici *Le esperienze della Primavera di Praga 1968* e *Le crisi nei sistemi di tipo sovietico*, che in parte riprendevano le modalità delle ricerche interdisciplinari della seconda metà degli anni Sessanta, facendo propria allo stesso tempo la modalità distributiva del samizdat. I lavori prodotti venivano infatti nel primo caso diffusi sotto forma di fascicoli ciclostilati e nel secondo di quaderni stampati, ma la loro distribuzione era gestita direttamente dagli organizzatori in forma più o meno privata⁷¹.

Nel 1979 il primo dei progetti di ricerca internazionali era presentato da Mlynář in un documento intitolato *Studio della questione della "Primavera di Praga 1968" dal punto di vista delle necessità della sinistra dell'Europa occidentale*. L'obiettivo del progetto sarebbe stato quello di

trasmettere alla sinistra dell'Europa occidentale (eurocomunisti, socialisti e altre correnti marxiste) le esperienze cecoslovacche che hanno un significato diretto per la soluzione dei problemi teorici e politici legati alle concezioni del socialismo democratico nell'Europa occidentale.

Lo studio di un insieme di questioni "ideologiche, politiche, sociali ed economiche" andava condotto sulla base di "un'analisi obiettiva di tipo scientifico" e

i risultati del progetto (i singoli studi) saranno pubblicati in quantità limitata (circa 300 copie ciclostilate) e inviate agli istituti di ricerca dei partiti politici, alle redazioni delle riviste teoriche e a singoli rappresentanti, orientati verso la teoria politica, delle correnti politiche di sinistra.

La durata prevista del progetto era di cinque anni, dell'organizzazione si sarebbero occupati Mlynář e Pelikán, mentre i fondi ottenuti erano

vincolati al progetto e "non [avrebbero avuto] nulla in comune con il gruppo di Listy, con l'omonima rivista e non [sarebbero stati] in nessun modo legati all'attività politica collettiva dell'emigrazione". I nodi tematici da affrontare venivano considerati i seguenti:

1. Le basi interne dal punto di vista politico, sociale ed economico che hanno permesso in Cecoslovacchia la nascita (1948-1952) e la restaurazione forzata (1968-1972) di un sistema di dittatura totalitaria di tipo sovietico;
2. L'influenza sovietica sull'evoluzione della società cecoslovacca;
3. L'ideologia comunista come fattore che ha permesso la creazione di un sistema totalitario e al tempo stesso come fattore che ha dato vita agli sforzi tendenti alla sua riforma e alla sua democratizzazione; il significato dei principi ideologici e organizzativi leniniani nell'attività del Partito comunista cecoslovacco da questo punto di vista;
4. La situazione reale del sistema sociale e politico della Cecoslovacchia e la possibilità di un'evoluzione riformista delle sue singole componenti e del sistema nel suo insieme;
5. Le opinioni dei comunisti cecoslovacchi sul pluralismo politico e il ruolo dell'opposizione; le concezioni alternative delle correnti politiche non comuniste in Cecoslovacchia. La posizione dell'uomo in quanto cittadino nella società socialista (i diritti umani e civili);
6. Le relazioni e le influenze internazionali sull'evoluzione della società cecoslovacca⁷².

Mlynář in sostanza non faceva altro che identificare una comunità virtuale, fatta di potenziali specialisti interessati al tema in questione, una sorta cioè di "polis parallela" della sinistra europea, verso la quale intendeva rivolgere il lavoro della comunità dei dissidenti emigrati (e, in alcuni casi, anche testi che circolavano in patria nel circuito della letteratura clandestina) utilizzando le modalità tipiche del samizdat: una serie di studi scientifici riprodotti col ciclostile da diffondere in quella "zona grigia" della sinistra europea più lontana dalle posizioni moscovite. Nell'archivio di Luciano Antonetti, traduttore dei fascicoli italiani⁷³, si è conservata un'interessante fotocopia dell'indirizzo italiano, che comprendeva, oltre

⁷² Výzkum problematiky "pražského jara 1968" z hlediska potřeb západoevropské levice, FZM, I, 2.

⁷³ Il 25 gennaio 1980 Irena Dubská, la seconda moglie di Mlynář, scriveva ad Antonetti: "Per il resto sono molto contenta che con Jiří [Pelikán] vi siate accordati sulla prospettiva di una collaborazione più continuativa al progetto di ricerca sulla Primavera di Praga", FA, 4 Corrispondenza, Mlynář.

⁷⁰ M. Reiman, *Rusko*, op. cit., p. 186.

⁷¹ I testi nella maggior parte dei casi sono citati (nelle varie versioni linguistiche) anche nel repertorio di L. Šeflová, *České a slovenské knihy v exilu. Bibliografie, 1948-1989*, Praha 2008.

ad alcuni centri studio, biblioteche e riviste, i seguenti nominativi:

Giuliano Amato, Silvano Andriani, Aldo Agosti, Gaetano Arfè, Alberto Asor Rosa, Francesco Alberoni, Gianni Baget-Bozzo, Franco Bassanini, Franco Bertone, Norberto Bobbio, Giorgio Bocca, Giuseppe Boffa, Luciano Cafagna, Paolo Calzini, Luciana Castellina, Umberto Cerroni, Lucio Colletti, Bettino Craxi, Salvatore d'Albergo, Francescopaolo d'Angelosante, Mario Didò, Guido Fanti, Paolo Flores d'Arcais, Lisa Foa, G. Galli e A. Nanei, Ernesto Galli della Loggia, Carlo Galluzzi, Vincenzo Gatto, Anselmo Gouthier, Adriano Guerra, Felice Ippolito, Pietro Lezzi, Silvio Leonardi, Gabriele Nissim, Marco Pannella, Pancrazio Pasquale, Luciano Pellicani, Massimo Pini, Giuliano Procacci, Ruggero Puletti, Carlo Ripa di Meana, Giorgio Ruffolo, Massimo Salvadori, Salvatore Sechi, Sergio Camillo Segre, Altiero Spinelli, Vittorio Strada, Rosario Villari, Mario Zagari⁷⁴.

Il progetto, che ha preso il via nel 1979, sarebbe stato poi intitolato *Zkušnosti pražského jara 1968* [Le esperienze della Primavera di Praga] ed è a tutt'oggi meno noto di quanto meriterebbe, trattandosi di una delle maggiori riflessioni mai prodotte sulle radici, sullo sviluppo e sul fallimento della Primavera di Praga⁷⁵. Coordinato da Mlynář assieme a un comitato scientifico composto da Eduard Goldstücker, Karel Kaplan, Vladimír Klokočka, Jiří Kosta, Radoslav Selucký e Jiří Pelikán, ha promosso la pubblicazione di circa venticinque fascicoli ciclostilati in tre lingue e un imponente congresso conclusivo a Parigi. Nella presentazione apparsa sul numero autunnale del 1979 della rivista ceca dell'emigrazione *Listy* si diceva:

L'anno scorso il decimo anniversario del tentativo cecoslovacco di fondere il socialismo con la democrazia politica ha mostrato che l'interesse nei confronti delle esperienze di quel periodo è ancora molto forte, in modo particolare nella sinistra dell'Europa occidentale. Ciò ha rappresentato lo stimolo per l'iniziativa di un gruppo di specialisti di diversi ambiti delle scienze sociali che negli anni Sessanta ha preso parte ai preparativi della riforma ed è stato poi costretto a emigrare all'estero. Il risultato di tale iniziativa è una concreta ipotesi di lavoro: cercare di rielaborare le esperienze offerte dall'evoluzione cecoslovacca prima del 1968, nel suo svolgimento e nel periodo successivo, in modo tale da permettere a tutti gli interessati in Occidente (soprattutto all'interno della sinistra) di comprendere gli aspetti positivi dell'evoluzione cecoslovacca e contribuire al superamento dei miti e delle illusioni del cosiddetto "socialismo reale".

I risultati della ricerca sarebbero stati pubblicati, come anticipato nella citata presentazione del progetto, sotto forma di singoli studi,

in diverse lingue (soprattutto inglese, francese, italiano, ed eventualmente in caso di bisogno in altre lingue), con tiratura limitata (alcune centinaia di copie) e verranno inviati alle istituzioni di ricerca, agli istituti teorici dei partiti politici di sinistra (eurocomunisti e socialisti), alle redazioni delle riviste teoriche e anche a singoli privati, attivi dal punto di vista teorico, di diverse correnti politiche di sinistra.

Dopo aver elencato i fascicoli già tradotti, quelli quasi pronti e quelli che sarebbero stati tradotti entro l'autunno, nonché il progetto di quelli successivi, e una volta richiamata l'attenzione anche sugli studi che circolavano sotto forma di samizdat in Cecoslovacchia, si elencavano le decisioni prese nella riunione del comitato scientifico tenutasi a Monaco il 28 giugno del 1979, nonché le modalità con cui gli studi sarebbero stati distribuiti:

i primi quattro studi verranno diffusi, sulla base di un indirizzario costruito ad hoc, in Francia, Italia, Spagna, Germania ovest, Scandinavia e in altri paesi dell'Europa occidentale, e il progetto di ricerca si presenterà al pubblico attraverso la stampa.

In caso di successo del lavoro, alla fine del 1980 o all'inizio del 1981, si terrà un simposio dedicato a un tema concreto al quale prenderanno parte l'intero collettivo degli autori e i principali destinatari. Dopo la conclusione di un numero maggiore di studi il comitato scientifico prenderà inoltre in considerazione l'ipotesi di pubblicare una scelta dei lavori (o delle loro versioni ridotte) in ceco in un volume speciale pubblicato dalla casa editrice Index, in modo che questi materiali di studio possano raggiungere anche un numero maggiore di interessati in Cecoslovacchia⁷⁶.

Al termine del progetto sarebbe stato reso disponibile un ricco corpus di testi in italiano, francese e inglese (i testi in ceco invece non sarebbero stati "distribuiti") che affrontava un

⁷⁴ "Zkušnosti 'Pražského jara 1968' jako výzkumný úkol", *Listy*, 1979, 4, pp. 66-67. Si veda anche il breve annuncio sulla versione italiana di *Listy*: "Un gruppo di intellettuali cecoslovacchi in esilio – storici, sociologi, filosofi – ha creato una 'commissione scientifica' per coordinare una serie di studi che valgano ad approfondire i vari aspetti dell'esperienza della 'Primavera di Praga' entro l'intero corso della storia cecoslovacca contemporanea. L'iniziativa è stata lanciata a Parigi, presso la rivista *Dialectiques*. I risultati di queste ricerche e pubblicazioni saranno messi a confronto in un incontro internazionale, da realizzare alla fine del 1980 o agli inizi del 1981. Sono già usciti tre studi in inglese, francese ed italiano", *Critica sociale*, 1979, 26 [inserto *Listy*, 1979, 3], p. 47.

⁷⁴ L'elenco degli indirizzi è contenuto in FA, 2.3 "Progetto Primavera di Z. Mlynář", 001.

⁷⁵ D. Havlíček, *Listy*, op. cit., pp. 254-255.

ventaglio molto ampio di problematiche della Primavera di Praga, da studi sul carattere ideologico del potere comunista, ad analisi sulle implicazioni militari, sociali, economiche, filosofiche e culturali della riforma, da ricostruzioni dell'influsso dei mezzi di comunicazione di massa e della politica culturale del partito fino alle questioni legate alle implicazioni di politica internazionale della Primavera⁷⁷. In complesso, tra il 1979 e il 1982, sarebbero stati pubblicati i seguenti fascicoli (a titolo esemplificativo si riporta l'elenco completo della versione inglese):

Research project "The experiences of Prague Spring 1968"

1. Vladimír Klokočka, *The ideological and social foundations of power in the system of "real socialism"*, 1979;
2. Karel Kaplan, *The rise of a monopoly of power in the hands of the communist party of Czechoslovakia, 1948-1949. Parts I-II*, 1979;
3. Zdeněk Mlynář, *Notions of political pluralism in the policy of the communist party of Czechoslovakia in 1968*, 1979;
4. Karel Kaplan, *The council for mutual economic aid 1949-1951: excerpts of documents with commentary*, 1979;
5. Josef Hodic, *Military political views prevalent in the Czechoslovak Army 1948-1968*, 1979;
6. Josef Pokštefl, *The interpretation of centralism in the 1968 statutes of the communist party of Czechoslovakia*, 1979;
7. Vladimír Klokočka, *The position of the individual in the system of "real socialism"*, 1979;
8. Jiří Kosta, *History and concept of the Czechoslovak economic reform (1965-1969)*, 1979;
9. Radoslav Selucký, *Consumer orientation and political development in the CSSR in the 1960's*, 1980;
10. Radoslav Selucký, *The Development of Concepts of Planning in Czechoslovakia (1945-1968)*, 1980;
11. Karel Kovanda, *Experiences with democratic selfmanagement in Czechoslovak enterprises during 1968*, 1980;

12. Miloš Hájek, *The development of the internal regime in the international communist movement and in the Communist Party of Czechoslovakia: (1919-1968)*, 1980;
13. Josef Pokštefl, *The Revival of the Theory of Division and Supervision of Power during the Prague Spring*, 1980;
14. J. Präger [Jaroslav Klofáč], *Changes in the social structure of Czechoslovakia between 1945-1980*, 1980;
15. Zdeněk Strmiska, *The social system and structural contradictions in societies of the Soviet type I. (Analytical project)*, 1980;
16. Dušan Havlíček, *The mass media in Czechoslovakia 1956-1968 (Contribution to the study of the information process and the mass media in the political system of "real socialism")*, Parts I-III, 1980;
17. Erazim Kohák, *The Philosophic Significance of the Czechoslovak Spring of 1968*, 1981;
18. Jana Neumannová, *The Cultural Policy of the Communist Party of Czechoslovakia in 1956 (Comments on Party documents in connection with the 2nd Congress of the Czechoslovak Writers Union)*, 1981;
19. Vratislav Pěchota, *Policy of the Possible: the Strategy of the Prague Spring in Regard to European Security and Cooperation*, 1981;
20. Bedřich Levčík, *Czechoslovakia: Economic Performance in the Post-reform Period and Prospects for the 1980s*, 1981;
21. Zdeněk Strmiska, *The social system and structural contradiction in societies of the Soviet type II. (Analytical project). Second part of study no. 15. The system of social relations and structural contradictions*, 1981-1982;
22. Antonín J. Liehm, *From culture to politics*, 1981;
23. Jiří Pelikán, *The international workers movement and the "Prague Spring", and other attempts to reform the Soviet model of society*, 1981;
24. Květoslav Chvatík, *Czechoslovakia's cultural policy 1945-1980*, 1982;
27. Jan Skála [Jan Pauer], *The defeat of the "Prague Spring": From the intervention in August 1968 to the restoration of a bureaucratic power system, 1982*⁷⁸.

⁷⁷ Si veda la mia introduzione (A. Catalano, "Le esperienze della Primavera di Praga: un progetto ingiustamente dimenticato", *eSamizdat*, 2009, 2-3, pp. 181-183) a due dei fascicoli tradotti in italiano da Luciano Antonetti (K. Chvatík, *La politica culturale in Cecoslovacchia dal 1945 al 1980*, Ivi, pp. 185-210; e J. Hodic, *Opinioni politico-militari correnti nell'esercito cecoslovacco negli anni tra il 1948 e il 1968*, Ivi, pp. 211-236). In precedenza altri cinque fascicoli, sempre tradotti in italiano da Antonetti ("Idee sul pluralismo politico nella linea del Partito comunista di Cecoslovacchia nel 1968" di Zdeněk Mlynář, "Storia e contenuti della riforma economica cecoslovacca negli anni 1965-1969" di Jiří Kosta, "I consigli operai in Cecoslovacchia (1968-1969)" di Karel Kovanda, "Il significato filosofico della 'Primavera di Praga'" di Erazim V. Kohák e "Dalla cultura alla politica" di Antonín J. Liehm), erano stati pubblicati in *Che cosa fu la "Primavera di Praga"? Idee e progetti di una riforma politica e sociale*, a cura di F. Leoncini, Manduria Bari-Roma 1989 (ne esiste anche una ristampa, Venezia 2007).

⁷⁸ Rispetto al numero totale dei fascicoli Mlynář stesso ha citato in due occasioni ventotto fascicoli, facendo peraltro precedere entrambi gli elenchi dalla frase "Nel corso degli anni 1979-81 sono stati scritti in tutto 23 studi dedicati ai temi seguenti"; in entrambi i casi venivano elencati altri tre fascicoli ("25. Jiří Hájek, *Mezinárodní souvislosti čs. politiky roku 1968*; 26. Pseudonym [Erika Kadlecová], *Církev v Československu 1968*; 28. Zdeněk Mlynář, "Pražské jaro" 1968 a současná krize politických systémů sovětského typu (Československo 1968 – Polsko 1981)", probabilmente mai distribuiti (si vedano Z. Mlynář, *Socialistou*, op. cit., pp. 142-143; e l'introduzione al volume di Z. Strmiska, *Sociální systém a strukturální rozpory společností sovětského typu*, Köln 1983, pp. 5-6). Da un'appendice a un documento non presente nel fascicolo, sicuramente del 1981, è possibile ricostruire l'ordine che dovevano originariamente avere gli ultimi sette volumi: "24. Lubomír Sochor, *The ideology of 'real socialism' as a type of conservative thought*; 25. Květoslav Chvatík, *Cultural policy of the CPCz, 1945-1980*; 26. Vladimír Klokočka, *The evolution of the electoral system in Czechoslovakia*; 27. Jan Skála, *The 'normalisation' policy of the CPCz after 1969*; 28. Jiří Hájek, *The international contexts of the Czechoslovak development in 1968*; 29. Erika Kadlecová, *The churches in Czechoslovakia in 1968*; 30. Zdeněk Mlynář, *The Prague*

Come previsto dal programma, la fine del progetto doveva coincidere con un grande congresso conclusivo e nel febbraio del 1981 Mlynář ribadiva agli altri membri del comitato scientifico che

in un certo senso il seminario probabilmente rappresenterà il culmine di tutto il progetto, che nel 1982 terminerà la propria attività. In sostanza tutti i temi previsti – se gli autori ne hanno già promesso la consegna in termini concreti – verranno ancora pubblicati sotto forma di studi, quindi il progetto nel suo complesso comprenderà circa venticinque studi più l'edizione in volume degli atti del seminario [...] Avremo la possibilità di pubblicare presso la casa editrice Index in ceco (e quindi poi inviare in Cecoslovacchia) almeno due raccolte di testi scelti del progetto (e forse in più anche gli atti del seminario)⁷⁹.

E poco conta che alla fine l'idea di pubblicare le due raccolte di testi non si sarebbe concretizzata, anche perché evidentemente la casa editrice Index avrebbe preferito pubblicare due studi in forma integrale (Strmiska e Klofáč)⁸⁰.

L'atto conclusivo del progetto si era tenuto nei giorni 22-23 ottobre 1981 a Parigi, nella sala Médicis del Senato della Repubblica francese, con il titolo *Les Leçons du Printemps de Prague 1968 et les Perspectives Actuelles du Développement Démocratique du Socialisme. Colloque International organisé par le Groupe de Recherches Tchécoslovaques sur les expériences du Printemps de Prague et par le Comité de Défense des Libertés en Tchécoslovaquie, à Paris, les 22 et 23 octobre 1981*⁸¹. Vi avevano preso parte più di 200 persone, 180 dei quali erano

rappresentanti di differenti correnti politiche e ideologiche della sinistra dell'Europa occidentale: dai socialisti e i socialdemocratici passando per gli eurocomunisti e vari gruppi di sinistra, come ad esempio l'italiano Il Manifesto, per arrivare fino ai rappresentanti delle correnti trockiste e

agli intellettuali di sinistra non membri di nessun partito politico⁸².

Commentando su Rinascita il seminario, Bruno Schacherl, interpretandolo come sintomo di “un interesse profondo all'unità della sinistra europea”, ne loderà i risultati e l'atmosfera, sottolineando come si fosse confermato

quanto tutti gli osservatori colsero nella Cecoslovacchia del '68: ossia il peso determinante degli intellettuali nel nuovo corso. E non di intellettuali senza specificazione. Di intellettuali marxisti, comunisti – oggi forse dovremmo dire eurocomunisti *ante litteram*, e tali del resto alcuni di loro si definiscono⁸³.

Gli atti del congresso finale, pubblicati sempre da Index, avrebbero avuto una notevole diffusione⁸⁴ e sarebbero usciti anche in edizione tedesca⁸⁵ e francese⁸⁶.

Successivamente, in una lettera del marzo del 1983 inviata ai potenziali interessati da Mlynář e Pelikán, si tracciavano le linee guida del nuovo progetto dal titolo *Le crisi nei sistemi di tipo sovietico* e il progetto in via di conclusione veniva così descritto:

il gruppo dei ricercatori cecoslovacchi che vivono dal 1968 in occidente ha già pubblicato, nel quadro del progetto di ricerca *Le esperienze della Primavera di Praga 1968*, circa 25 studi sul tentativo cecoslovacco di riformare il sistema socio-politico di tipo sovietico. Un gran numero di questi studi è stato da Lei già ricevuto, altri ne riceverà nei prossimi mesi. Lo scopo di tale progetto era quello di informare in maniera più dettagliata coloro che, in Occidente, sia nel

⁸² Si veda il resoconto di Z. Mlynář, “Československo 1968 – Polsko 1981”, *Listy*, 1982, 1, pp. 58-60.

⁸³ B. Schacherl, “Praga '68 e la sinistra europea”, *Rinascita*, 1981, 44, p. 38. Gianlorenzo Pacini ne apprezzava a sua volta la partecipazione “vastissima e qualificata”, segnalando che “il contrasto più vivace si è acceso proprio sul giudizio sul partito che alcuni degl'intervistati si ostinavano ancora a considerare suscettibile di un'evoluzione positiva”, G. Pacini, “Praga, tredici anni dopo”, *La Nazione*, 14 novembre 1981. Pelikán aveva infine presentato il convegno sulla stampa francese, J. Pelikán, “Prague – Varsovie – Paris”, *Le Monde*, 3 novembre 1981.

⁸⁴ *Československo 1968 – Polsko 1981 a krize sovětských systémů. Sborník z mezinárodního semináře v Paříži v říjnu 1981*, Köln 1983. Il volume conteneva soltanto una piccola parte dei testi letti al convegno, si veda la lettera di Mlynář a Šik, 4 gennaio 1982, FZM, II, 19 (nello stesso fascicolo anche diversi altri materiali relativi alla preparazione).

⁸⁵ “Der Prager Frühling”. *Ein wissenschaftliches Symposium*, a cura di Z. Mlynář, Köln 1983.

⁸⁶ *Budapest, Prague, Varsovie. Le Printemps de Prague quinze ans après*, a cura di Z. Mlynář, J. Pelikán, Paris 1983.

Spring 1968 and the contemporary crisis of the soviet-type political system (Czechoslovakia 1968 – Poland 1981), Appendix No.1, FZM, II, 19. Una copia della maggior parte dei fascicoli in ceco, mai pubblicati, è conservata in FZM, II, 23 e 24.

⁷⁹ Členům vědecké rady výzkumného projektu “Zkušenosti pražského jara”, 27 febbraio 1981, FZM, II, 19. Si veda anche il seguente *Návrh koncepce semináře “Pražské jaro 1968 – polský podzim 1980”*, Ivi.

⁸⁰ Z. Strmiska, *Sociální systém*, op. cit.; J. Klofáč, *Sociální struktura ČSSR a její změny v letech 1945-1980*, Köln 1985.

⁸¹ <<http://histoire-sociale1.univ-paris1.fr/Document/Lit.htm>>.

settore politico che scientifico (in particolare, nell'ambito della sinistra), si interessano a tale tentativo, alle condizioni che permisero (per breve tempo) il suo successo e alle cause del suo fallimento.

Degli studi del nuovo progetto si diceva invece espressamente che “verranno stampati e non fotocopiati”⁸⁷ e che “verranno inviati gratuitamente, come per il progetto che è in via di completamento”⁸⁸.

Il cambiamento era piuttosto radicale, ma perfettamente in linea con la concezione di Mlynář. Da una sorta di samizdat “fatto in casa” si giungeva ora alla collaborazione con una delle più importanti case editrici dell'emigrazione cecoslovacca, ma in ogni caso la serie veniva tenuta al di fuori delle normali collane e i fascicoli non erano disponibili sul normale mercato librario. Anche l'editore, Adolf Müller, ricapitolando le attività di Index li ha inseriti in una categoria a parte, aggiungendo che venivano spediti “a università, centri di ricerca e altre istituzioni e privati in tutto il mondo”⁸⁹. In un testo successivo Mlynář specificherà meglio la propria idea sulla diffusione dei risultati del progetto:

nel corso degli otto anni passati dall'inizio del primo progetto, *Le esperienze della Primavera di Praga 1968*, fino alla fine dell'attuale progetto, *Le crisi dei sistemi di tipo sovietico*, si è creato un circolo relativamente stabile di circa 2000 abbonati agli studi pubblicati nel corso dei progetti citati⁹⁰.

Come testimonia anche la scelta delle lingue delle pubblicazioni, la priorità del coordinato-

re, come vedremo meglio, sarebbe dunque rimasta fino alla fine degli anni Ottanta quella di conservare i legami con la comunità che per mezzo di questi progetti di ricerca si voleva influenzare, piuttosto che presentare i propri prodotti all'interno del mercato editoriale o del samizdat circolante in Cecoslovacchia.

Nel marzo del 1981 avrebbe preso il via il nuovo progetto, al quale partecipavano ricercatori cecoslovacchi, polacchi e ungheresi in esilio, dedicato all'“analisi delle cause della crisi, e dei tentativi fatti per superarle, nel sistema del ‘socialismo reale’, analisi dal punto di vista politico, economico, sociale e socio-psicologico”. Gli studi si sarebbero concentrati soprattutto su tre paesi dell'Europa centro-orientale, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria, anche se “gli autori affronteranno anche altre realtà, e in particolare quella dell'Urss”⁹¹. Come aveva già segnalato la pubblicazione del volume degli atti del congresso, in cui era stato dedicato ampio spazio alla situazione in Polonia, l'attenzione del gruppo proponente (e di conseguenza la sua composizione) si stava infatti spostando in modo sempre più evidente dall'analisi dell'esperienza cecoslovacca all'analisi dei movimenti in atto all'interno del blocco sovietico. Come si diceva nella bozza del progetto il suo scopo era quello di

offrire un'analisi dei fenomeni di crisi e delle forme del loro superamento nei paesi del blocco sovietico. [...] Il progetto si orienta sul periodo successivo al 1956, con l'attenzione primaria rivolta allo stato attuale dei sistemi sovietici e alle loro prospettive di sviluppo negli anni Ottanta. [...] Dal punto di vista politico il progetto vuole contribuire in primo luogo al superamento tra le fila della sinistra dell'Europa occidentale del residuo di illusioni sul “socialismo reale”⁹².

⁸⁷ I lavori prodotti nell'ambito di questo secondo progetto sono stati poi effettivamente distribuiti dalla casa editrice dell'emigrazione Index in tedesco, inglese e francese, si veda il resoconto sulle attività della casa editrice di A. Müller, “Sdělení o aktivitách nakladatelství Index v letech 1971-1989”, pubblicato alle pp. 127-134 (in particolare p. 133) nel testo di V. Prečan, “Ke spolupráci dvou posrpnových exilových nakladatelství. Korespondence z let 1971-1987 s dodatky z roku 1996”, *Ročenka Československého dokumentačního střediska 2003*, Praha 2004, pp. 53-134.

⁸⁸ Una copia è reperibile in FA, 2.3 “Progetto Primavera di Z. Mlynář”, 001.

⁸⁹ A. Müller, “Sdělení”, op. cit., p. 133. Sui rapporti con Index (compresi alcuni problemi di carattere finanziario) si veda anche la corrispondenza contenuta in FZM, II, 22.

⁹⁰ *Návrh na pokračování práce po skončení výzkumného projektu “Krise v systémech sovětského typu” v nové podobě diskusního fora “Reformy v systémech sovětského typu”*, 14 luglio 1987, FZM, II, 20.

⁹¹ Se ne veda anche la presentazione del 1983 al pubblico italiano, “Progetto di ricerca *Le crisi nei sistemi di tipo sovietico*, diretto da: Zdenek Mlynar, Porschestraße 21-23/25, A-12322 Wien”, *Ottavogiorno*, 1983, 5, p. 44.

⁹² *Výzkumný projekt: “Krise v systémech sovětského typu”. Návrh obsahového zaměření výzkumných prací, který bude diskutován a podrobněji rozpracován vědeckou radou projektu*, 23 settembre 1981, FZM, II, 21. Si veda anche *Zwischenbericht über den Fortgang der Arbeiten im Rahmen des Forschungsprojektes* [...], 25 settembre 1981, Ivi.

I quaderni prodotti dal progetto, coordinato da Mlynář assieme a un comitato scientifico composto da Włodzimierz Brus, Ferenc Fehér, Agnes Heller, Pierre Kende, Jiří Kosta, Jiří Pelikán, Aleksander Smolar, Lubomír Sochor, Zdeněk Strmiska, sarebbero stati poi pubblicati in versione tedesca (copertina nera), inglese (rossa) e francese (blu), mentre nemmeno in quest'occasione sarebbero stati distribuiti i testi in ceco. In complesso, tra il 1982 e il 1989, sarebbero stati pubblicati i seguenti volumi (a titolo esemplificativo si riporta l'elenco completo della versione inglese):

Research project "Crises in Soviet-Type Systems"

1. Włodzimierz Brus – Pierre Kende – Zdeněk Mlynář: "Normalization" processes in Soviet-dominated Central Europe: Hungary, Czechoslovakia, Poland, 1982⁹³;
2. Zdeněk Mlynář: *Relative stabilization of the Soviet systems in the 1970's*, 1983;
3. Karel Kaplan: *Political persecution in Czechoslovakia, 1948-1972*, 1983;
4. Lubomír Sochor: *Contribution to an analysis of the conservative features of the ideology of "real socialism"*, 1984;
5. Włodzimierz Brus – Pierre Kende – Zdeněk Mlynář: *The Soviet systems after Brezhnev* 1984;
6. Ferenc Fehér – Agnes Heller: *Eastern Europe under the shadow of a new Rapallo*, 1984;
7. Radoslav Selucký: *The present dilemma of Soviet-East European integration*, 1985;
8. Jiří Kosta – Bedřich Levčik: *Economic crisis in the East European CMEA countries*, 1985;
9. Dušan Havlíček – Pierre Kende: *Public information in the Soviet political systems*, 1985;
10. Ferenc Fehér – Agnes Heller: *Eastern left, western left: a contribution to the morphology of a problematic relationship*, 1985;
11. Karel Kaplan: *The Overcominy of the regime-crisis after Stalin's death in Czechoslovakia, Poland and Hungary*, 1986;
12. Maria Hirszwowicz – Patrick Michel – Georges Mink: *The crisis: problems in Poland. Part 1*, 1986;
- 12a. Krzysztof Mreła – Jan Zielonka, *The crisis-problems in Poland. Part 2*, 1988;
13. Gert-Joachim Glaessner: *Bureaucratic rule: overcoming conflicts in the GDR*, 1986;
14. Zagorka Golubović – Svetozar Stojanović: *The crisis of the Yugoslav system*, 1986;
- 15.-16. Zdeněk Strmiska: *Change and stagnation in Soviet-type societies: a theoretical framework for analysis*, 1989;

17.-18. Aleksander Smolar – Pierre Kende: *The role of opposition groups on the eve of democratization in Poland and Hungary (1987-1988)*, 1989.

Nell'archivio di Mlynář si è conservata una nota sullo stato del progetto all'inizio del settembre 1985, quando erano stati pubblicati nove quaderni e altri sei (tre dei quali molto lunghi) erano in fase di traduzione. Sottolineando le difficoltà nate dalle veloci trasformazioni in atto in Unione sovietica, che rendevano invecchiati alcuni studi, la previsione era di pubblicare entro la fine del 1987 circa 30 studi, mentre a proposito della distribuzione si sottolineava che "The number of regular subscribers to the Studies has settled at roughly the following level: around 1.000 for the German language version and around 500 each for the French and English version"⁹⁴. Anche se il numero indicato da Mlynář sembra in effetti imponente, è chiaro che si trattava di un insieme di persone "virtuale", tanto che nel suo archivio personale è conservata la lista degli studi ancora disponibili nelle tre lingue al 31 ottobre 1985, quando erano usciti nove quaderni⁹⁵.

INDEX

Společnost pro československou literaturu v zahraničí
Fördergemeinschaft der tschechoslowakischen Literatur außerhalb der Tschechoslowakei e.V.
Society for the Promotion of Czechoslovak Literature Abroad

Köln, 31.10.1985

Milá Ireno,
zde je přehled studií, které máme na skladě:

	německé:	anglické:	francouzské:
1.	0	270	1
2.	0	50	80
3.	70	146	130
4.	230	300	160
5.	230	290	200
6.	200	416 ?	230
7.	30 ?	130	190
8.	230	290	450 ?
9.	150	250	250

Srdečně Tvůj
A.

M. Mlynář k nálezce (m?) se mi zdají být neproveditelní,
pouze to publikovat.

Fig. 1. Lista delle copie dell'edizione tedesca, inglese e francese degli studi ancora disponibili al 31 ottobre 1985

⁹³ Una versione ridotta di questo saggio di Mlynář, che analizzava le cause del perché la Cecoslovacchia non fosse diventata una "seconda Ungheria", è apparsa anche in italiano, Z. Mlynář, "Normalizzazione in Cecoslovacchia dopo il 1968", *Ottavogiorno*, 1983, 5, pp. 7-22.

⁹⁴ *Note on the State of the Project*, 1 settembre 1985, FZM, II, 20.

⁹⁵ FZM, II, 22.

Come si può facilmente verificare l'interesse maggiore riguardava l'edizione tedesca, ma non si può certo dire che andassero esauriti nel corso di pochi mesi⁹⁶. È interessante peraltro notare che, anche in questo caso, soprattutto a proposito del convegno, si sottolineava l'interesse manifestato dai comunisti italiani⁹⁷.

Alla fine di questo secondo progetto, rispetto al primo di taglio molto più comparatistico, sarebbero stati quindi pubblicati sedici lavori, tre dei quali doppi. Nella relazione conclusiva, dell'agosto 1987, si sottolineava che negli anni 1982-1987 (benché alcuni lavori sarebbero usciti solo in seguito) erano stati elaborati più di venti studi e organizzate due conferenze a Freudenberg in cooperazione con la Friedrich-Ebert-Stiftung (nel 1985 *L'analisi dei sistemi sovietici e le loro possibilità di evoluzione* e nel 1987 *La politica delle riforme di M. Gorbačev – una possibile via d'uscita dalla crisi?*). Si sottolineava inoltre come l'evoluzione in Urss avesse comportato un cambiamento di impostazione rispetto al progetto originario, che comunque "in rapporto alla sinistra dell'Europa occidentale aveva conseguito il suo scopo principale". L'eco maggiore sembrava essere stato raggiunto in Italia

grazie alla collaborazione con il Partito comunista italiano, e anche con il Partito socialista italiano (eventualmente con la loro stampa). Esponenti dei due partiti partecipano ai simposi internazionali del "Progetto" e gli studi e gli autori del "Progetto" vengono propagati sulla stampa.

Nella relazione venivano espressamente citate le riviste *L'Ottavo giorno*, *Mondo operaio* e *Rinascita*⁹⁸. A questo proposito è interessante sottolineare che nella relazione successiva si dirà che nel 1988 il Progetto aveva sponsorizzato due conferenze sulla Primavera di Praga, una a Freudenberg in cooperazione con la Friedrich-Ebert-Stiftung, l'altra organizzata a Bologna dall'Istituto Gramsci e dalla Fon-

dazione Pietro Nenni (con la cifra non irrisoria di 15.000 marchi tedeschi)⁹⁹:

La conferenza ha suscitato un'attenzione eccezionale sulla stampa italiana, soprattutto per due motivi: negli ultimi vent'anni era la prima volta che il Pci e Psi organizzavano una conferenza assieme [...] e in secondo luogo perché alla conferenza ha inviato un suo intervento scritto Alexander Dubček¹⁰⁰.

Qualche settimana prima era stato comunque presentato un nuovo progetto che modificava sostanzialmente la struttura di quelli precedenti, visto che ci si riprometteva di dar vita a un forum di discussione intitolato *Riforme nei sistemi di tipo sovietico*. Dopo aver ricordato che nel corso degli otto anni dall'inizio del primo progetto alla fine di quello attuale

si è creato un numero relativamente stabile di circa 2000 abbonati agli studi pubblicati nell'ambito dei progetti [...] l'interesse di questo gruppo fisso di lettori dei precedenti progetti di ricerca è in questo momento orientato a seguire l'evoluzione attuale in Urss e nel blocco sovietico in generale in relazione alla nuova politica riformista di M.S. Gorbacev,

si ribadiva che la nuova situazione poneva gli autori del progetto in una posizione particolare perché

al momento attuale non sono in grado di creare degli studi monografici su basi scientifiche riguardo agli attuali problemi dello sviluppo perché la situazione nei paesi del blocco sovietico è in movimento. Le modalità di lavoro usate finora – pubblicare nell'ambito del progetto di ricerca degli studi monografici – non è quindi più sostenibile.

Per questo motivo sembrava più efficace modificare l'attività del gruppo facendone uno dei protagonisti delle discussioni all'interno della sinistra dell'Europa occidentale, soprattutto organizzando una serie di seminari di discussione e pubblicando poi i volumi risultanti da questi incontri sempre in tre lingue per il solito gruppo di lettori (la spesa annuale prevista era

⁹⁹ Si vedano gli atti pubblicati in "La Primavera di Praga vent'anni dopo", *Transizione*, 1988, 11-12.

¹⁰⁰ In questa relazione venivano spiegate le ragioni della mancata pubblicazione di alcuni lavori (alcuni non erano stati consegnati, altri erano ormai invecchiati per la rapida evoluzione in Urss), *Zpráva o práci výzkumného projektu v roce 1988*, 10 agosto 1988, FZM, II, 22.

⁹⁶ FZM, II, 22, 31 ottobre 1985.

⁹⁷ *Note on the State*, op. cit. Si veda anche *Zpráva o mezinárodním symposiu ve Freudenbergu 13.-16.6.1985*, Ivi.

⁹⁸ *Závěrečná zpráva o výzkumném projektu "Krise v systémech sovětského typu"*, 25 agosto 1987, FZM, II, 22.

di 80.000 marchi tedeschi). Particolarmente interessante è la circostanza che, ancora alla fine degli anni Ottanta, Mlynář ritenesse quindi che la gestione delle pubblicazioni in proprio rappresentasse

l'unica strada possibile per mantenere l'attuale circolo di circa 2000 lettori regolari in Occidente e i rapporti con i partiti comunisti in questione. Se le pubblicazioni finissero nelle mani di una normale casa editrice, raggiungerebbero sì la normale rete di distribuzione, ma non arriverebbero più nelle mani del circolo dei lettori dei precedenti progetti di ricerca.

La conclusione a cui si giungeva allora può oggi apparire quasi surreale, ma testimonia quanto incerta fosse ancora l'evoluzione del sistema socialista, destinato da lì a poco a franare in modo quasi indolore:

Nella forma del proposto forum di discussione sarebbe possibile lavorare almeno tre anni (1988-1990). Attorno al 1990 la situazione nel blocco sovietico sarà probabilmente di nuovo stabilizzata e sarà necessario allora elaborare ulteriori forme di attività¹⁰¹.

Ricapitolando, in poco più di dieci anni di attività Zdeněk Mlynář ha coordinato una serie di progetti che hanno approfondito in modo importante molti aspetti del funzionamento delle società socialiste. È interessante notare che, alla fine degli anni Ottanta, anche Mlynář si stesse orientando come metodo di lavoro

verso il passaggio dalla diffusione di samizdat più o meno elaborati verso l'organizzazione di forum di discussione. Ancora alla vigilia della caduta del muro di Berlino identificava però il proprio interlocutore con la sinistra europea e per instaurare un dialogo con essa, peraltro non simmetrico, riteneva ideale una distribuzione dei lavori prodotti con modalità distributive molto vicine a quelle del samizdat. Proprio mentre la società ceca era in grande movimento e il samizdat conosceva una progressiva escalation, con la pubblicazione di un numero sempre maggiore di riviste e perfino di un quotidiano (*Lidové noviny*), Mlynář continuava dunque a non ritenere prioritario stabilire un contatto con questo universo, privilegiando la tattica che era stata formulata dall'opposizione socialista cecoslovacca nella prima metà degli anni Settanta, e cioè quella di stimolare le riforme attraverso una pressione congiunta da parte delle principali forze di sinistra europee sui vertici del Partito comunista cecoslovacco.

Pur non volendo sminuire il lavoro dei progetti di ricerca di Mlynář, dei quali anzi va sottolineato l'alto valore scientifico, non è troppo difficile identificare in questa strategia alcuni punti di debolezza strutturali: a differenza della rivista *Listy*, l'impatto dei singoli studi e dell'intero progetto in Cecoslovacchia è stato quasi irrilevante (anche per la progressiva perdita di interesse della questione della Primavera di Praga in sé); i rapporti con gli autori in Cecoslovacchia sono rimasti legati a pochi testi inseriti nel primo dei progetti, e questa è probabilmente la circostanza che ha contribuito a rendere meno leggibile da parte di Mlynář e dei suoi collaboratori l'evoluzione che stava avendo luogo in patria; il mezzo di comunicazione scelto, una sorta di "samizdat plurilingue", ha di fatto impedito che i lavori, pochissimo citati anche nei lavori scientifici più accurati, raggiungessero non solo l'ambiente scientifico ma perfino le biblioteche (a tutt'oggi se ne conoscono poche copie, spesso conservate in biblioteche periferiche, perlopiù come lascito di singoli

¹⁰¹ *Návrh na pokračování*, op. cit. Si veda anche quanto si diceva in una nota successiva: "Z. Mlynar informed those present, that a further four Studies, which should conclude the Project in its present form, are in various stages of readiness [Strmiška, Kende-Smolar-Others, Problems of the Crisis in Poland III]. The papers presented by members of the Board of the Project, Brus, Kosta and Mlynar, at the Symposium in Freudenberg, 25th October 1987 (Problem's of Gorbachev's Reforms). All attempts will be made to publish these titles before the end of 1988. If this should prove technically unfeasible (especially with respect to obtaining translations in time), then at the latest by the beginning of 1989. [...] In accordance with the new form that the Project is to adopt, as the 'Discussion Forum about Reforms in Soviet-type Systems', all those present agreed that an international symposium on the subject of: 'The Legal State in Soviet-type Societies' should take place (once again in cooperation with the Friedrich-Ebert-Stiftung) in the spring of 1989", *Note on a Meeting of those Members of the Scientific Board of the Project, who were also Present in Freudenberg on 20th April 1988 at the Discussion about the "Prague Spring 1968"*, FZM, II, 20. Si veda infine *Zápis ze schůze vědecké rady "Projektu" v Paříži dne 30. září 1988*, Ivi.

simpatizzanti); la comunità dei destinatari individuata, inoltre, era non soltanto virtuale, ma anche in un certo senso velleitaria, potendo contare su figure anche significative nei rapporti tra i paesi dell'est e i vertici dei partiti comunisti occidentali, ma che raramente ricoprivano ruoli dirigenziali (e qui forse va individuata la differenza principale con la rete di rapporti molto più radicata creata da Pelikán); il forum proposto alla fine degli anni Ottanta affrontava, infine, una serie di tematiche che in Cecoslovacchia stavano rapidamente uscendo dai dibattiti politici.

Come dimostra l'articolata analisi di Mlynář delle riforme in atto in Urss pubblicata su *Rinascita*, ancora alla fine degli anni Ottanta il politologo ceco riteneva possibile l'"utilizzo del partito in quanto organizzazione più forte e più autorevole per affermare concretamente l'orientamento delle riforme" e necessario "inizialmente fare ricorso a *metodi autocratici*, propri del sistema in vigore, non ancora riformato"¹⁰². Allo stesso tempo sembrava ben consapevole che "in Cecoslovacchia la via d'uscita non può essere trovata facendo ricorso al ceto politico del 1968", perché "la Cecoslovacchia ha bisogno che la sua direzione politica cessi al fine di essere prigioniera del passato, che si faccia portavoce delle generazioni odierne e dei problemi dell'oggi"¹⁰³. La tesi di fondo, ribadita più volte nel primo articolo, era però ancora quella che il sistema sovietico fosse "riformabile"¹⁰⁴.

Anche in Italia comunque, appena un anno dopo, nei due grandi convegni dedicati al ventennale della Primavera di Praga, il primo tenutosi il 29-30 aprile 1988 a Cortona (organizzato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli con il patrocinio del Comune di Cortona e della Regione Toscana), il secondo il 7-8 luglio 1988 a Bologna (organizzato dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, dalla Fondazione Nenni

e dalla Fondazione Gramsci di Roma – grazie anche al citato contributo finanziario del progetto coordinato da Mlynář stesso), la differenziazione in atto all'interno dell'opposizione cecoslovacca sarebbe però emersa in modo del tutto evidente. A proposito del primo di essi, una delle figure in Italia più sensibili al tema dell'eredità della Primavera, Luciano Antonetti, annoterà:

al convegno risaltano le differenze e le contrapposizioni, tra vecchia emigrazione (quella successiva al 1948) e nuova (successiva al 1968). All'interno di questa, tuttavia, non mancano le divergenze: il gruppo della "Opposizione socialista", che fa capo a "Listy", agisce in consonanza con i riformatori del '68 rimasti in patria, altri come Vilém Prečan e Jan Pauer, nella loro analisi esaltano il ruolo della "società civile" e sono molto critici nei confronti di Dubček e della dirigenza comunista del '68. Dal centro di documentazione della letteratura cecoslovacca indipendente, che dirige da quando è emigrato nella Repubblica federale tedesca, Prečan è un efficiente ed efficace propagatore delle idee di Václav Havel e di Jan Patočka [...] Ci vorrebbe lungimiranza, per capire che in caso di mutamento di regime si aprirebbe la battaglia tra chi pensa alla continuità con il movimento riformatore del '68 e quanti ritengono ormai chiuso per sempre quel capitolo (e qualsiasi discorso su un socialismo riformato, sul socialismo coniugato con la democrazia)¹⁰⁵.

E in effetti basta mettere a confronto l'intervento di Prečan al primo dei convegni citati, tutto incentrato sulla passività (e la seguente capitolazione) dei dirigenti comunisti e sul ruolo attivo della società civile¹⁰⁶, con quello di Mlynář al secondo convegno, che al contrario analizzava le similitudini tra la Primavera e le riforme di Gorbačev e ribadiva la concezione della riformabilità dall'alto dei sistemi socialisti¹⁰⁷, per rendersi conto della distanza delle rispettive posizioni. Che l'opposizione si fosse ormai consolidata attorno alla figura di Václav Havel e che le opinioni di Prečan fossero

¹⁰² Z. Mlynář, "L'ostacolo del partito stato", Idem, *Il progetto*, op. cit., p. 39.

¹⁰³ L. Antonetti, "La forza e i nemici di Gorbaciov. Intervista a Z. Mlynář", Ivi, p. 171.

¹⁰⁴ Z. Mlynář, "Il crocevia della riforma politica", Ivi, p. 13.

¹⁰⁵ Il brano, tratto da un'autobiografia inedita, è citato in C. Natali, "Luciano Antonetti, la storia e gli storici della Primavera di Praga", *Una vita per la Cecoslovacchia. Il fondo Luciano Antonetti*, a cura di S. Bianchini, G. Gambetta, S. Mirabella, Bologna 2011, p. 61.

¹⁰⁶ V. Prečan, "Seven great days. The people and civil society during the 'Prague Spring' of 1968-1969", *La Primavera di Praga*, a cura di F.M. Cataluccio, F. Gori, Milano 1990, pp. 165-175.

¹⁰⁷ Z. Mlynář, "La politica della 'primavera di Praga', l'URSS e la riformabilità dei sistemi comunisti", *Transizione*, 1988, 11-12, pp. 30-59.

maggioritarie nella società cecoslovacca sarebbe stato testimoniato pochi mesi dopo dal decorso della rivoluzione di velluto, dalla progressiva marginalizzazione degli ex comunisti riformisti e dall'accoglienza ricevuta da Mlynář al momento del suo repentino rientro a Praga al quale si è fatto accenno all'inizio di questo lavoro¹⁰⁸.

Concludendo, si può affermare che alla fine degli anni Ottanta la società cecoslovacca fosse ormai molto lontana dalle analisi del team di Mlynář¹⁰⁹, ed è probabile che proprio ai canali informativi scelti sia imputabile anche la scarsa comprensione da parte del Pci degli eventi rivoluzionari del 1989¹¹⁰. Per tutto il gruppo di Mlynář la scelta di non sviluppare rapporti più saldi con la società civile si sarebbe rivelata, al momento del grande crollo del sistema comunista, fatale (nonché politicamente miope). Il grande

lavoro svolto da Mlynář aveva comunque ricoperto un ruolo decisivo nel corso di tutti gli anni Ottanta nell'influenzare il segmento a lui ideologicamente più vicino dell'opinione pubblica europea. Anche la scelta di non pubblicare i testi in ceco segnala in modo evidente chi era l'interlocutore a cui i lavori erano destinati, ma allo stesso tempo vanificava la possibilità di instaurare un vero dialogo con il sempre più attivo dissenso cecoslovacco. Il ricorso a una sorta di "samizdat plurilingue" nella diffusione dei lavori prodotti nell'ambito dei due progetti di ricerca li ha infine resi quasi del tutto sconosciuti anche agli studiosi più attenti.

Nonostante tutti gli sforzi profusi, l'idea di poter esportare nell'Europa occidentale il modello del samizdat, senza però poter contare sul retroterra di una reale "polis parallela", si è rivelata illusoria.

¹⁰⁸ I rappresentanti ufficiali del partito comunista guardavano al suo ritorno con sospetto, ad esempio Jiří Svoboda, segretario del partito comunista negli anni 1990-1993, commenterà che "Mlynář non stava con noi nel 1989, ma è arrivato per darci dei 'consigli', avremmo dovuto fare un repulisti generale di tutti coloro che avevano realizzato le purghe e regolare i conti una volta per tutte. La sua riforma iniziava con la repressione! [...] Dei morti si dovrebbe parlare solo bene, ma quelli come Mlynář resteranno sempre dei bolscevichi!", F. Mayer, *Češi a jejich komunismus. Paměť a politická identita*, Praha 2009, p. 91.

¹⁰⁹ Sulla fase finale del comunismo in Cecoslovacchia si veda ora M. Pullmann, *Konec experimentu. Přestavba a pád komunismu v Československu*, Praha 2011.

¹¹⁰ Oltre ai cinque articoli citati sulle riforme di Gorbačev, Mlynář avrebbe pubblicato tra il 1986 e il 1989 molti altri testi su Rinascita, oltre a diverse interviste concesse all'Unità (tra questi si veda almeno "Il mio compagno di studi Mikhail Gorbaciov", *l'Unità*, 9 aprile 1985, p. 9). Si veda inoltre anche il suo intervento negli atti di una conferenza tenuta a Brescia nel 1988, Z. Mlynář, "Conservazione e riforme nei sistemi di tipo sovietico", *La sinistra in Europa. Cultura e progetti per gli anni '90*, a cura di P. Corsini, Milano 1989, pp. 99-110.